

CATECHESI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE

Direttore: Don Gerolamo Luzi

LUGLIO 1941-XIX · ANNO DECIMO · NUMERO SETTE

Spedizione in abbonamento postale · Gruppo terzo

RIVISTA "CATECHÈSI" MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno X | Luglio 1941-XIX | Numero 7

SOMMARIO

Catechismo e vacanze! Don Gerolamo Luzi . . . pag. 289
Il cuore al Papa . . . . . » 294
Come ci siamo accostate all'anima del bambino. *Le alunne della classe 3ª, Scuola Magistr.* M. Mazzarello » 300
Primo comandamento. Don Onofrio Di Francesco » 304
Che cos'è il Catechismo? . . . . . » 313
Il Catechismo nella famiglia. D. Attilio Testolini » 316
Una scorribanda nella produzione catechistica. *Il Bibliofilo* . . . . . » 322
Ricòrdati di santificare le feste! *Una F. di M. A.* . » 330
Spigolando e annotando . . . . . » 333

ABBONAMENTI ANNO 1941-XIX
(Italia e Colonie)

Sostenitore:	per un anno L. 15 —	per un semestre L. 8 —
Ordinario:	» » » L. 12 —	» » » L. 6,50
Di favore:	» » » L. 10 —	» » » L. 5 —
ESTERO:	» » » L. 17 —	» » » L. 8,50

NB. Gli abbonamenti non ordinari siano inviati all'Ufficio Catechistico *Via Cottolengo 32* - Torino.

DIREZIONE:
Pontificio Ateneo Salesiano,
Via Caboto, 27, Torino (110).

AMMINISTRAZIONE:
Società Editrice Internazionale.
Corso Regina Margh., 176, Torino (109).

Catechismo e vacanze!

In un recente congresso catechistico, un illustre partecipante che ci stava vicino ci suggerí di prendere la parola per sostenere un'idea a lui cara e che egli intendeva difendere in spirito di cristiana carità: *le vacanze pel Catechismo!*

E ragionava cosí: ci è stato imposto di insegnare il Catechismo in forma di vera scuola. Ma tutte le scuole di questo mondo contemplano nei loro orari e programmi le vacanze. Quindi — concludeva trionfalmente — anche noi abbiam diritto di goderci con serenità un po' di riposo.

Non si vuol proprio negare che tale ragionamento non abbia la sua logica: dal suo punto di vista l'esimio congressista filava diritto! Gli rispondemmo che si alzasse lui a fare la proposta, ma ci osservò delicatamente che aveva dei motivi personali per non parlare. Non potemmo accontentarlo nella sua richiesta, con suo disappunto e la cosa per allora cadde nel silenzio: ma siccome la questione torna facilmente in discussione ed è non di rado diversamente impostata e risolta, ci pare conveniente dire una parolina al riguardo.

La prima domanda da farsi è questa: *C'è qualche prescrizione della Chiesa in materia?*

Ce n'è una e quanto mai solenne; è il primo ordine impartito nell'Enciclica *Acerbo nimis* di Pio X, che cosí stabilisce: *Tutti i parroci, ed in generale tutti coloro che hanno cura d'anime, in tutte le domeniche, e feste dell'anno, senza eccezione alcuna, col testo del Catechismo ammaestrino per lo spazio di un'ora i fanciulli e le fanciulle in ciò che ognuno deve credere e osservare per salvarsi.*

Il testo è abbastanza chiaro e sarebbe proprio il caso di dire: *Roma locuta, causa soluta!* E quindi via ogni discussione e ogni proposta e si pensi soltanto all'applicazione!

Avremmo anche noi piacere di concludere senz'altro il nostro modesto richiamo, ma c'è un punto che deve essere chiarito.

Tutti sanno che dal 1918 la vita sociale della Chiesa è disciplinata dal nuovo *Codice di diritto canonico*, che contiene tutta la legislazione ecclesiastica, avendo abrogate le leggi precedentemente emanate.

Ora, nel Codice, per quanto esso in materia catechistica dipenda dall'enciclica di Pio X, si fissano soltanto queste linee generali nei canoni 1330-31:

1) *Preparazione particolare* (protratta a piú giorni) *dei bambini ai Sacramenti della Cresima, Penitenza ed Eucaristia.*

2) *Dopo la* 1ª *Comunione si continui ad insegnare il Catechismo in modo piú ampio e perfetto* (uberius ac perfectius).

Come si vede, il Codice non ha rinnovato formalmente le prescrizioni di Pio X, né ci fu altro decreto successivo al riguardo.

Non vogliamo ora affrontare in pieno la questione, perché dovremmo fare una trattazione che non sarebbe certo intonata alla natura del nostro periodico. E giungiamo senz'altro alla conclusione, appellandoci all'autorità di eminenti studiosi. Il Vermeersch afferma che *le prescrizioni particolari dell'enciclica piana non furono confermate dal Codice, né si possono ovunque osservare, essendo cosí diverse le circostanze locali.* Il Ferreres parlando espressamente della citata prescrizione di Pio X dichiara che *tale prescrizione non è stata espressamente rinnovata dal Codice, ma sembra che si debba sostanzialmente mettere in pratica, e in modo assoluto se si avesse un comando del Vescovo a norma del cànone* 1336 (1).

Non essendo piú una prescrizione generale per tutta la Chiesa, ciascun direttore di scuole catechistiche dovrà essere informato intorno alle eventuali prescrizioni dell'Autorità diocesana.

(1) Per il primo autore, si confronti l'*Epitome iuris canonici* (II, 670); per il secondo il *Compendium Theologiae Moralis* (II, 132).

Per il Veneto, dove l'organizzazione catechistica, com'è noto, è assai sviluppata, viene tenuta in vigore l'ordinanza di Pio X, limitando le vacanze a 7 feste e al tempo degli Esercizi spirituali e delle Quarantore: di piú viene imposto il Catechismo quotidiano per almeno sei mesi di seguito. Cosí vien fissato nel Concilio Provinciale del 1923, ai decreti 397 e 401 (1). Non crediamo che in nessun'altra regione del mondo vi sia tanta benedetta esigenza per l'intera massa dei ragazzi!

Dove non vi fossero speciali disposizioni dell'autorità competente, facciamo nostro il parere di un eminente catechista Mons. Carlo Veneziani, aiutante di studio della S. Congregazione del Concilio. Alla domanda: *Ci debbono essere le vacanze?* egli risponde: «*Dare ufficialmente vacanze estive al Catechismo parrocchiale sarebbe lo stesso che perdere ogni anno i frutti della semenza sparsa.* È certo però che molti durante l'estate si allontanano, per un periodo piú o meno lungo, dalla città, e allora? La soluzione mi pare si possa racchiudere in questa risposta: Vacanze dal *Catechismo*, no; vacanza dalla *forma di scuola*, sí... e perciò durante quei periodi l'istruzione deve essere fatta con mezzi maggiormente attraenti per coloro che rimangono». Questi mezzi — secondo lo stesso A. — possono essere proiezioni, quadri, visite di devozione e in genere qualsiasi forma che attiri maggiormente l'interesse degli allievi (2).

CUR NON EGO?

In questa vigorosa ripresa dell'attività catechistica, di cui s'è fatta giustamente una crociata, non è davvero bello e confortante accontentarsi di un programma minimo, e svolto (Dio sa come!) tanto per evitare richiami sgraditi o sanzioni temute.

(1) Il Concilio Lombardo (decr. 9) ammette solo 9 giorni di vacanze all'anno; il Concilio di Malta (art. 18) prescrive 4 ore settimanali di catechismo dal 1° ottobre al 31 maggio (si oltrepassano cosí 130 ore annuali!); il Concilio Piemontese (art. 7) ordina che il Catechismo sia insegnato in tutte le domeniche e feste di precetto e in tutti i giorni di Avvento e di Quaresima per circa un'ora.

(2) *La Scuola serena*, pag. 100. Cfr. anche pag. 134.

No! Uno zelo apostolicamente industrioso saprà approfittare di ogni occasione favorevole per illuminare le intelligenze con la luce divina della Verità e per animare sempre meglio la volontà.

Quante lacune vi sono nell'istruzione religiosa del popolo! Basta pensare alla liturgia, storia sacra ed ecclesiastica e al canto sacro. Vi sono cattolici quasi completamente digiuni anche di nozioni elementari! Sarebbe certo ottima cosa servirsi delle vacanze per rivedere e completare il programma religioso svolto durante l'anno scolastico.

Chi è stato nel Veneto o dove si fa il Catechismo nelle vacanze è rimasto profondamente colpito dallo spettacolo di folle di giovanetti che accorrevano alla quotidiana lezione di Catechismo data per tutti gli alunni, che intanto venivano sottratti dai pericoli della strada con soddisfazione dei genitori e non di rado con viva compiacenza delle stesse autorità comunali. Perché questo non è possibile altrove? Non si avrebbe cosí una magnifica occasione per formare le anime a una pietà soda e profonda? Non si potrebbe in tal modo coltivare con maggiore efficacia le vocazioni? In queste vacanze di guerra, che sono piú lunghe del consueto, dove non fossero state prese iniziative particolari, si è ancora in tempo per fare qualche cosa. L'importante è incominciare con buona volontà: la grazia di Dio non potrà mancare per rendere feconde simili iniziative.

Catechèsi sarà lieta di segnalare quelle attuazioni che le fossero notificate. Intanto non ci stancheremo di ripetere che la Crociata catechistica deve manifestarsi non con inutili discussioni e cioè con chiacchiere, ma con fatti positivi. Non foglie al vento, ma frutti copiosi e maturi!

La tenacia di pionieri e di organizzatori in qualche posto ha ottenuto molto: non tutto è possibile dappertutto, è vero! Ma da secoli risuona una domanda divenuta famosa e per la solenne circostanza in cui per primo se la rivolse il grandissimo S. Agostino e per la frequenza con cui fu ripetuta: *Si isti et illi, cur non ego?* Se questi e quelli riescono a farsi santi e io perché no? E cosí nel nostro campo, molti invece di moltiplicare le scuse ed at-

tenuanti di luogo e di tempo (chi lo sa quale valore avranno davanti al tribunale divino?), dovrebbero ripetersi identica interrogazione e pensare seriamente a conclusioni pratiche.

Cosí va fatto anche pel caso presente!

D. GEROLAMO LUZI

Un romanzo bello e buono, ogni mese! Per iniziativa de *L'Italia*, ha iniziato le pubblicazioni *Il Romanzo*, periodico mensile.

Esso esce ogni mese, per la penna di noti autori italiani, e in appendice a ogni fascicolo, seguono pagine relative al teatro, al cinematografo, alla radio, alle lettere e ad altre cronache di attualità.

« La necessità di tale pubblicazione — cosí i promotori — abbiamo potuto avvertirla nei nostri quotidiani e diretti contatti col pubblico e, quel che piú importa, ci è stata segnalata dagli Ecc.mi Vescovi, dai Rev.di Parroci, da capi-famiglia e da quanti, e non sono pochi, sentono il bisogno di veder diffusi, con mezzi modernissimi, romanzi sani, artisticamente dignitosi, popolari senza essere banali, tali, quindi, da soddisfare le esigenze d'ogni classe di lettori. Si tenga presente che nell'audace iniziativa, nel cui successo tanto speriamo, non c'è nulla, assolutamente nulla, che possa aver aria di ripiego. Tutto è stato impostato nel quadro di una organizzazione precisa, nella quale le ragioni della morale, dell'arte e anche dell'estetica tipografica sono scrupolosamente rispettate ». L'iniziativa è stata salutata dalla preziosa approvazione dell'Azione Cattolica Italiana. S. E. Mons. Colli ne ha espressa infatti tutta la simpatia in una nobile lettera.

« Tale simpatia — egli scrive — non proviene soltanto dalla convinzione che, anche in tema di letture, è piú facile deviare i pericoli che sbarrare loro la strada, incanalare una forza anzichè fermarla; ma deriva anche dalla coscienza del bene che il romanzo buono può fare. Nostro Signore non amò dare vita e parola a personaggi non reali, in qualche parabola, a nostro ammaestramento? E chi potrà mai raggiungere la bellezza e l'efficacia del racconto del Figliuol Prodigo? Oggi poi, che il romanzo è diventato l'ospite piú frequente delle case ed il compagno piú fidato dei viaggi, sia benvenuta la nuova pubblicazione che ci invierà di tali ospiti e di tali compagni ».

La direzione letterario-artistica è affidata a Carlo Pastorino, e ne è direttore responsabile Mons. Luigi Corbella. Il primo romanzo è dello stesso Pastorino.

Ogni quaderno, che costa lire 2 con abbonamento annuo a lire 20, ha una copertina illustrata ispirata al romanzo e dovuta a particolari artisti; mentre i collaboratori delle cronache d'appendice sono stati scelti tra i piú competenti in materia. *Rivolgersi alla Direzione, Via Tadino, 23 - Milano.*

Il cuore al Papa

(Concorso catechistico).

È un Concorso che ha per fine di destare nei giovani il massimo interesse e la piú intensa collaborazione con il maestro per l'apprendimento del Catechismo.

L'ORGANIZZAZIONE.

L'idea dominante è l'invito a fare un bel viaggio insieme fino a Roma, divisi in due, oppure in tre gruppi, secondo il numero degli scolari e i gusti del maestro, per portare in omaggio al Santo Padre l'attestazione del proprio studio assiduo della Religione.

Il viaggio si compie o a piedi o in bicicletta. Si deve passare per le principali città d'Italia: Torino - Milano - Venezia - Genova - Bologna - Roma.

Si devono fare tre tappe principali: la prima al 20° quadretto (rappresenta il lavoro del primo trimestre: ottobre-dicembre).

La seconda, al 40° quadretto (rappresenta il lavoro del secondo trimestre: gennaio-marzo).

La terza, al 65° quadretto (rappresenta il lavoro del terzo trimestre: aprile-giugno).

COME SI SALE?

Conquistando le fiamme.

Le fiamme sono costituite da tre timbretti speciali:

Una freccia = lezione assegnata, perfettamente recitata a memoria.

Un'Ancora = lezione assegnata, lodevolmente esposta con proprie parole.

Una Stella = lavoro assegnato, eseguito bene sul quadernino del Concorso.

Supponiamo che il catechista in ogni lezione:

1) assegni alcune domande del Catechismo da portarsi a memoria;

2) alcune altre domandine complementari (per controllare se gli scolari hanno veramente capito la lezione) alle quali tutti devono saper rispondere con proprie parole;

3) un lavoretto breve e facile da farsi per iscritto sul quadernino del Concorso e da portarsi eseguito per la lezione seguente;

4) si ingegni di interrogare ogni volta tutti gli scolari, richiedendo a ciascuno almeno una domanda a memoria, e una a senso.

Risulta cosí chiaro che in ogni lezione, idealmente, ciascun scolaro può conquistare una *freccia*, un'*áncora* e una *stella*, cioè può avanzare di tre quadretti.

La divisione dei gruppi.

La scolaresca può essere divisa in due o anche in tre gruppi.

Se la scolaresca è divisa in tre gruppi, ciascun gruppo occupa 12 finche del quadro, lasciando tra un gruppo e l'altro lo spazio di una finca. Se invece è divisa in due gruppi, ogni gruppo occupa venti finche. Si tracciano ben marcate le linee verticali di divisione e, sotto, si scrive il nome di ciascun gruppo. Questi nomi devono essere molto suggestivi perché possano piacere ai ragazzi, come per esempio: *Audaci, Sparvieri, Frecce Nere, Frecce Azzurre, Avvoltoi, Leoncelli, Aquile Bianche, Aquile d'Oro*, ecc.

Se si tratta di una scolaresca femminile, si cerchino i nomi che piú piacciono alle fanciulle. Per esempio: *Invincibili, Audaci, Stelle d'Oro, Aquile Bianche*, ecc.

Classifica individuale e classifica di gruppo.

Come si fa a destare l'emulazione tra individuo ed individuo e tra gruppo e gruppo? Così.

a) *Classifica individuale.*

Si scrive il cognome di ciascuno scolaro in base ad una finca del quadro *Il cuore al Papa.*

Interrogando, il catechista, può segnare subito nel quadro stesso la freccia, l'àncora o la stella, meritate da ciascun scolaro.

La classifica individuale è data dal numero complessivo di quadretti che ciascuno ha saputo salire, cioè dal numero delle fiamme conquistate.

b) *Classifica di gruppo.*

Certamente le scuole di Catechismo non sono costituite da quaranta allievi. Perciò, fattane sul quadro la divisione in due o in tre gruppi, si avanzeranno alcuni quadretti nello spazio di ciascuno di essi. Si dividano i quadretti avanzati in due o in quattro in senso verticale. Si avranno così altre finche molto piú strette delle regolari.

Si usano tante di queste finche quanti sono gli allievi del gruppo.

Al termine di ogni lezione, si riempiano con una matita colorata tanti quadretti di queste finche, quanti furono conquistati complessivamente dagli allievi di ciascun gruppo.

Si avrà così, quasi il *termometro dell'avanzata* di ciascun gruppo, segnato da quella colonna colorata in larghezza proporzionata ai singoli gruppi (v. figura apposita).

Facendo così, se come suole avvenire nelle scuole di Catechismo, si dovranno aggiungere altri scolari nel corso dell'anno, non vi sarà difficoltà a metterli in questo o in quel gruppo, perché basterà allargare di altrettanti quadretti la finca della classifica di gruppo.

Per destare e mantener desta l'emulazione, è bene che vi siano dei gradi da conquistare di tappa in tappa.

Essi possono essere i seguenti: 1ª *maglia*, 2ª, 3ª. Oppure: *Capogruppo*, *Vice-Capogruppo*, *Segretario*. Oppure: *Generale*, *Colonnello*, *Capitano*. Oppure: *Centurione*, *Decurione*, *Littore*, ecc. E per le fanciulle: *Comandante*, *Vice-Comandante*, *Segretaria*, ecc.

I gradi si possono distribuire ad ogni lezione oppure a tappa conquistata, secondo il gusto del Catechista:

a) *Ad ogni lezione:* dopo la lezione stessa il catechista esporrà il quadro con la classifica di ciascun gruppo e i gradi conquistati dai primi tre di ciascun gruppo.

b) *A tappa conquistata.* La tappa deve considerarsi conquistata, quando tre di un gruppo hanno superato almeno di un gradino il quadretto-tappa, 20°-40°-60°. Allora si potrà fare la proclamazione solenne dei gradi conquistati, esortando se farà bisogno, l'altro o gli altri gruppi a giungere anch'essi al piú presto alla tappa. Ai graduati si potrà dare un *distintivo* speciale. Gloria del graduato è di saper conservare il suo distintivo per tutto l'anno, cioè di non lasciarsi superare dagli altri compagni di gruppo.

LA RIPRESA DELLA SALITA.

Quando un gruppo ha raggiunto una tappa, ad esempio la prima, il Catechista faccia la proclamazione del gruppo vincitore e dei primi tre dello stesso gruppo, ai quali, se crederà bene, potrà distribuire il distintivo e un piccolo premio adeguato.

Nella lezione seguente, questo gruppo comincerà la seconda tappa. Le fiamme si cominceranno a segnare per tutti al quadretto-tappa (vedi un esempio sul quadro). I primi, che avevano già oltrepassato tale quadretto continuano la loro salita dal punto a cui erano arrivati.

A parità di fiamme conquistate, sarà superiore chi avrà maggior numero di *stelle*.

È chiaro che per ogni scuola al termine dell'anno vi saranno tanti primi, secondi e terzi, quanti sono i gruppi.

Il primo premio, cioè il premio conquistato dai primi è bene che sia un quadro con la benedizione del Santo Padre.

Il secondo, un quadro-ricordo con la benedizione e la firma, ad esempio, del proprio Vescovo.

Il terzo, un quadro ricordo, con la firma e la benedizione del proprio Parroco.

S'intende che insieme al quadro non deve mancare qualche altro oggetto; ad esempio: denari, libri, ecc., che incontrino il gusto del premiato. Se la gita fino a Roma, per esempio, si suppone in bicicletta, il premio ideale sarà ancora una bicicletta o al minimo una maglia rosa (!).

IL MATERIALE DEL CONCORSO.

1. - L'Albo *Il Cuore al Papa*. Grande quadro a colori da appendersi al posto d'onore in ciascun'aula, o se questa non c'è, da tenersi sempre in vista degli scolari. Costa lire 1,50.

2. - I tre bollini (*Stella - Ancora - Freccia*) per segnare sul quadro del Concorso i punti o fiamme conquistati da ogni scolaro. Lire 1 ciascuno.

3. - Il *Quaderno del Concorso*, che ogni scolaro deve possedere per scrivervi i lavoretti catechistici assegnati. Si possono usare quaderni comuni per le scuole, cambiando soltanto la copertina. Queste, stampate appositamente, costano L. 15 al cento.

La busta *Il cuore al Papa* contiene: un cartellone a quattro colori, tre timbri, una copertina del quaderno del concorso, l'opuscolo delle regole. Costa L. 7 franco di porto.

Richiedere tutto all'*Ufficio Catechistico Centrale Salesiano* - Via Cottolengo, 32 - TORINO (109).

Per i quadri-premio con la benedizione del S. Padre, mandare l'elenco dei premiati all'Ufficio Catechistico, unendo per ciascuno L. 20.

Il Concorso può essere lanciato in mezzo alla gioventú con il seguente proclama:

IL CUORE AL PAPA

Roma!

Il centro del Cristianesimo, la sede del Vicario di Gesú Cristo, la Città dei sette colli, su cui si libra a volo l'aquila imperiale è Roma, città delle aspirazioni e degli ideali!

Giovane, non ami tu il Papa, il bianco Vegliardo del Vaticano, il dolce Cristo in terra, il Padre di tutti i credenti?

Devi percorrere lunga via!

Occorrono forti muscoli, piú forte volontà.

Le belle città d'Italia, ti attendono PRIMO!

Roma, la Città Eterna, ti attende VITTORIOSO!!!

Giovane!

1º - Tieni bene il *Quaderno del Concorso.*

2º - Conquista quante piú puoi:

Frecce = Lezione perfettamente a memoria;

Ancore = Lezione esatta a senso;

Stelle = Lavoro ben svolto sul *Quaderno del Concorso.*

Ad ogni tappa ti aspettano premi bellissimi!

A Roma, la benedizione del Papa!!!

NB. - 1. Questo Concorso può essere applicato con frutto per qualunque materia scolastica o per coordinare e rendere piú attraente qualsiasi altra attività giovanile.

2. Le regole da noi date non intendono limitare l'iniziativa individuale, la quale potrà anzi suggerire a questo riguardo idee svariate e utilissime per rendere piú attraente il Concorso.

Saremo riconoscentissimi a chi ci manderà osservazioni e ci suggerirà miglioramenti.

Come ci siamo accostate all'anima del bambino

Giunte all'ultimo anno di studio ed ormai prossime ad iniziare la nostra missione di Catechiste dell'infanzia, abbiamo voluto, nelle ore consacrate allo studio della Religione, accostare la nostra anima a quella del bambino, preparare delle lezioncine che parlassero ai suoi sensi, alla sua immaginazione, al suo cuore per giungere attraverso a queste vie provvidenziali ad impressionare la sua anima aperta all'insegnamento religioso, disposta a sentire la paternità di Dio e a donargli riconoscenza e amore. Abbiamo svolto tutto il programma di Religione della Scuola materna: è stato un lavoro che ha richiesto tempo e diligente applicazione, ma ha suscitato nei nostri giovani cuori un santo entusiasmo. Al mercoledí l'ora di Religione assumeva una caratteristica geniale e piacevole: l'insegnante dopo averci esposto brevemente l'argomento della lezioncina lasciava lavorare ognuna per conto proprio, e noi, curve sui nostri artistici album, con la mente e il cuore ai bimbi della Scuola materna che ben conosciamo e amiamo, si lavorava con intensità e ardore. Abbiamo preparato le lezioni sotto forma conversativa onde conoscere il patrimonio religioso di cui dispone il bambino, le idee frammentarie che egli ha raccolte sulle verità della Fede nella educazione familiare, a contatto con altri bambini, e valorizzare il suo piccolo sapere illuminando, completando, correggendo, impartendo l'insegnamento in forma piana, intuitiva. Alla lezione è aggiunta l'illustrazione semplice, schematica, ma bella, a colori, in cui viene rilevato un fatto, un luogo, e cosí senso e immaginazione vengono eccitati e coltivati, vengono

raccolte impressioni profonde, intuizioni complete. E dopo l'illustrazione la poesiola, il breve canto intonati all'argomento, che fisseranno nella mente e nel cuore l'immagine, l'idea che, domani, con l'aiuto della Grazia Divina, con l'illustrazione che Dio dona agli innocenti, ai puri di cuore si trasformerà in forza piegando la volontà nell'esercizio di piccole rinunce e di ferventi atti di amore che il bimbo saprà compiere per Gesú. Sono cosí messe in azione tutte le attività del bimbo compreso il gusto estetico, disposizione non indifferente specialmente nel bimbo italiano. Il bisogno di agire, di far qualcosa con le proprie mani è tanto forte nei bimbi nostri, sani e intraprendenti: perciò eccoci ad escogitare nuove iniziative per inventare un lavorino di applicazione da far eseguire dopo ogni lezione. E questo lavoro che agli occhi dei profani può apparire un insignificante pasticcetto, agli occhi del bimbo invece è richiamo alla memoria, è espressione di vita, è fattività cosciente che per associazione di idee gli ricorderà la poesia, il canto e soprattutto l'insegnamento della maestra: il principio di Fede, la verità religiosa.

Con tale metodo la religione diviene non solo oggetto di studio ma anche e soprattutto di amore, cosí le innocenti anime infantili si vengono via via plasmando allo studio delle fondamentali verità del Cristianesimo.

Ritornando al nostro lavoro dirò che è stato un lavoro di collaborazione; mentre una preparava il proprio schema di lezione, la classe divisa in gruppi con una denominazione ed un motto proprio, si interessava particolarmente dello svolgimento artistico. Si preparavano poesie, canti, disegni da esporre nel cartellone collettivo: disegni semplici ma aderenti all'animo del bambino che non si ferma a poche linee: sulle ali della fantasia egli va molto piú lontano.

Domani nella Scuola materna e nella propria famiglia continueremo ad insegnare cosí le Verità Eterne ai nostri piccoli, essendo persuase che il metodo additatoci della nostra Insegnante sia profondamente efficace e veramente adatto a lasciare traccia indelebile nella condotta dei bimbi, a dare impressioni e intuizioni basilari per l'insegnamento futuro. È bello accostare il bambino

alla vita di Gesú e dei Santi affinché ne faccia modello delle proprie azioni quotidiane e impari a compiere atti di amore, di rinuncia, di adesione, operi accostamenti di vita, abbia visione di purezza, di bontà, di dolce accondiscendenza verso i proprii fratelli e si ritempri e fortifichi cosí la carità per il trionfo del bene, per l'avvento di una società profondamente cristiana.

Le ALUNNE DELLA CLASSE 3ª
Scuola Magistrale *M. Mazzarello* - Torino
Via Cumiana 14.

Offriamo volentieri un saggio di queste lezioni tolto dal quaderno di Maria Poncini:

SAGGIO DI LEZIONE

Argomento. GESÚ MODELLO!

Introduzione. — Volete sapere, bambini, che cosa è avvenuto dopo la fuga in Egitto di San Giuseppe e della Madonna, che portavano in salvo il piccolo Gesú?

Ora ve lo racconto.

Lezione. — Dopo alcuni anni, un Angelo apparve di nuovo a San Giuseppe, in sogno, e gli disse: « Svegliati, prendi con te il piccolo Gesú e la Madonna e ritorna nella tua terra. Adesso non dovete temere piú nulla perché il cattivo re Erode è morto! ».

Allora San Giuseppe, sempre obbediente alla volontà del Signore, andò a stabilirsi nella Galilea, e precisamente a Nazareth.

Intanto Gesú cresceva in sapienza, in età e in grazia, dinanzi a Dio e agli uomini.

Diventato alto come voi, faceva tutte le cose belle e buone che dovrebbero fare i bambini buoni.

Aiutava la Madonna, quando ne aveva bisogno, e andava anche

colla brocca ad attingere l'acqua alla fontana, per risparmiarle questa fatica.

E aiutava anche San Giuseppe, che aveva una piccola bottega da falegname: rimescolava la colla nel pentolino, porgeva a San Giuseppe i chiodi, la pialla, la sega e intanto stava attento per poterlo aiutare sempre di piú nel suo lavoro.

In questo modo Gesú insegnava ai bambini piccoli come Lui a compiere il loro dovere, per fare la volontà del Padre suo, che sta nei Cieli.

E siccome Gesú era un bambino, giocava, proprio come voi! Certo, non aveva dei balocchi belli come i vostri, perché era molto povero, ma si divertiva lo stesso coi suoi compagni: correva, giocava colla sabbia, coi sassolini.

E anche qui dava il buon esempio, insegnando a tutti i bambini che anche giocando si può essere buoni senza litigare, o fare sgarberie e prepotenze. Ma se la Mamma lo chiamava, accorreva subito e lasciava il gioco anche quando vedeva un poverello, per soccorrerlo e consolarlo.

Come per quei bambini di Nazareth, anche per voi Gesú Bambino deve essere il vostro migliore modello, e dovete cercare di imitarlo, per quanto vi è possibile.

Sussidio didattico: cartellone che rappresenti Gesú che lavora.

Applicazione: far eseguire qualche disegno.

Poesia facile da far ripetere in classe:

O Gesú, Gesú Bambino,
ch'eri tanto poverino
e balocchi non avevi,
ma per noi lieto vivevi,
e se il pan duro mangiavi
per noi lieto lo gustavi,
al mio cuor insegna Tu
a imitarti, o mio Gesú.

(Lezione per la Scuola Media).

PRIMO COMANDAMENTO

CIÒ CHE PROIBISCE

La tentazione di Gesù

Da quaranta giorni Gesù se ne stava nel deserto, tutto solo, senza veder viso d'uomo. Non aveva toccato un frutto, non un filo d'erba: il suo digiuno era stato rigoroso, assoluto.

Alla fine, dopo quaranta giorni, ebbe fame.

Satana, che invisibile se ne stava lì accanto, in attesa proprio di quel momento, si fa subito innanzi e gli dice:

— Se tu sei il Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane.

Gesù gli risponde:

— Non di solo pane vive l'uomo, ma d'ogni parola di Dio.

Satana non si dà per vinto, ma trasportatolo a Gerusalemme lo pone sulla punta più elevata del Tempio e gli dice:

— Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù, poichè sta scritto: Egli ha dato ordine ai suoi Angeli di custodirti ed essi ti sosterranno con le loro mani affinchè il tuo piede non urti contro la pietra.

Ma Gesù di rimando:

— Sta pure scritto: Non tentare il Signore Dio tuo.

Di nuovo Satana lo trasporta sulla cima d'un alto monte. Di là gli mostra tutti i regni della terra e la loro magnificenza e gli dice:

— Io ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, chè a me sono stati dati e li dò a chi voglio. Ad una sola condizione: che tu ti inchini dinanzi a me e mi adori.

— Va via, Satana! — risponde Gesù indignato. — Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e servi Lui solo.

Il diavolo allora si partì da Lui... e gli Angeli gli si accostarono e lo servirono.

Il demonio prima cercò d'indurre Gesù a peccare d'irreligiosità, tentando Dio. Poi si provò a spingerlo addirittura a un atto di idolatria: adorare nientemeno che lui, lo spirito maligno!

La condotta e le sapienti risposte del Signore c'insegnano come dobbiamo osservare la seconda parte del primo Comandamento, ciò che esso proibisce.

Il primo Comandamento proibisce l'empietà...

Come osserva il primo Comandamento chi è veramente religioso, così lo trasgredisce chi non lo è, oppure non vuole esserlo come piace a Dio. Tali sono gli empi, gl'irreligiosi e i superstiziosi.

Empi sono tutti coloro i quali non credono in Dio (atei, comunisti « senza Dio ») o vivono come se Dio non esistesse, disprezzano la religione, avversano la Chiesa e rifiutano d'onorare Dio con qualsiasi pratica religiosa.

Empietà è il rifiuto a Dio d'ogni culto.

... l'irreligiosità ...

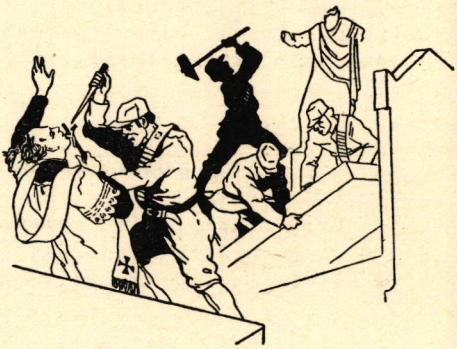
Irreligiosi sono coloro che, pur credendo in qualche modo in Dio, mancano di rispetto a Lui e alle cose che lo riguardano.

1) Alcuni hanno la stolta pretesa di tentare Dio, cioè *mettere alla prova le divine perfezioni,* specialmente l'onnipotenza; e peccano di **tentazione di Dio.**

Il demonio voleva indurre Gesù a gettarsi dalla punta più alta del Tempio, con la speranza che Dio lo avrebbe salvato miracolosamente: voleva indurlo a tentare Dio.

2) Altri osano *profanare, persone, cose e luoghi sacri* adoperandoli per commettere il male. Commettono **sacrilegio.**

I Bolscevichi nella Spagna occuparono le chiese e le incendiarono o le ridussero a magazzini; oltraggiarono e uccisero sacerdoti e persone consacrate al Signore; dissepellirono morti e profanarono cimiteri; mutilarono e distrussero statue e immagini sacre; rubarono calici, pissidi, ostensori e ogni genere di oggetti di culto... commisero insomma orribili sacrilegi.



3) Altri infine pretendono *comprare e vendere cose spirituali o che hanno intima relazione con le spirituali.* Peccano di **simonia.**

Simon Mago voleva comprare da S. Pietro il potere di conferire lo Spirito Santo. Attraverso i secoli c'è stato chi ha creduto di poter ottenere, con denaro, uffici ecclesiastici o speciali favori spirituali. Hanno peccato di simonia (da Simon Mago).[1]

Irreligiosità è l'irriverenza a Dio e alle cose divine, come
la tentazione di Dio,
il sacrilegio o profanazione di persona o cosa sacra,
la simonia o compra e vendita di cose spirituali o connesse con le spirituali.

---

[1] Non deve confondersi la simonia con le offerte che si fanno talora al Sacerdote che celebra la Messa, amministra i Sacramenti o compie qualche altro rito. Tali offerte sono **elemosine doverose** pel suo mantenimento, come vedremo quando tratteremo del quarto Precetto della Chiesa.

... l'apostasia, l'eresia, il dubbio volontario...

Agl'irreligiosi s'avvicinano, perchè non prestano fede a quanto Dio ha rivelato, gli *apostati*, gli *eretici*, quanti *dubitano volontariamente* di qualche verità della fede oppure le *ignorano per propria colpa*, perchè non si curano affatto d'istruirsi nella Dottrina Cristiana, per mala volontà.

Apostati sono coloro i quali, dopo essere stati battezzati ed educati cristianamente, da veri disertori, rinnegano anche con atti esterni la fede cristiana.

Apostasia è il rinnegare con atto esterno la fede cristiana già professata.

Eretici sono coloro che, battezzati cristianamente e pur credendo anche la maggior parte delle verità di fede, si ostinano a rifiutarne qualcuna, per esempio la reale presenza di Gesù nell'Eucaristia, l'infallibilità del Sommo Pontefice...

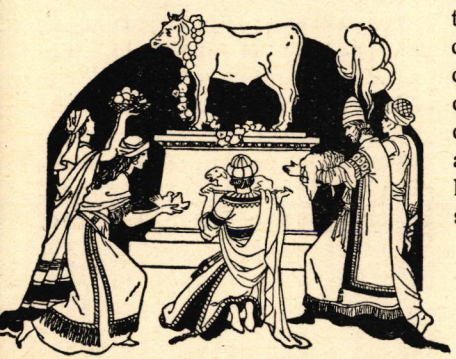
Eresia è il rifiuto ostinato di qualche verità di fede, rivelata da Dio e insegnata dalla Chiesa.

... la superstizione.

Superstiziosi sono:

a) coloro che scambiano Dio con le creature e le adorano come se fossero Dio. Peccano d'idolatria.

Mentre Mosè si tratteneva col Signore sul Sinai per ricevere le tavole della Legge, gli Ebrei dimenticarono quanto Dio aveva ordinato nel primo Comandamento. Portarono ad Aronne gli orecchini delle mogli e delle figlie, si fecero costruire un vitello d'oro e cominciarono ad offrire a quest'idolo i sacrifici e gli onori dovuti a Dio. Peccarono d'idolatria e Dio li avrebbe sterminati, se Mosè non L'avesse placato.



b) coloro che attribuiscono alle creature poteri divini. Peccano di **divinazione o vana osservanza.**



Una donna, che s'atteggiava a incredula ed era molto superstiziosa, soleva spesso motteggiare la fede e la pietà d'un giovane cattolico. Questi non se ne preoccupava e continuava la sua strada.

Un giorno, era di venerdì, tanto l'uno che l'altra si trovavano a salire su d'una vettura tranviaria. Appena seduti, il giovane con tono alquanto allarmato le dice:

— Signora, che avete fatto?

— Cosa? — risponde lei.

— Siete salita in vettura col piede sinistro!

— Ebbene... — ripiglia la signora alquanto preoccupata.

— Nonsapete che il salire col piede sinistro, e per giunta di venerdì, porta disgrazia?

La signora aggrottò le ciglia, impallidì, cominciò a sudar freddo...! Non credeva in Dio e si rendeva schiava di simili pregiudizi.



Sempre così quasi tutti gl'increduli: ignoranti e superstiziosi.

Tanti gonzi ricorrono ad un'indovina, a una sonnambula... altri prendono parte a sedute spiritiche... illudendosi di poter conoscere, per tali vie, l'avvenire che li attende **(divinazione)**; come se il futuro non fosse esclusivamente nelle mani di Dio.

Alcuni portano addosso contro la jettatura (!) un cornetto, un gobbetto, un numero 13... Altri credono ai sogni, alle carte, a certe parole magiche, al versarsi del sale e dell'olio... attribuendo a questi oggetti materiali, a parole vane, a fatti puramente casuali, la capacità di recare fortuna o disgrazia, d'influire in qualche modo sulla nostra vita **(vana osservanza)**, cosa che appartiene invece alla Provvidenza di Dio.



c) coloro che pretendono d'onorare Dio, in modo diverso da quello ch'Egli stesso o la Chiesa ha stabilito.

Saul primo re degli Ebrei, si trovava col suo esercito a Galgala, in attesa di muovere contro i Filistei.

Poichè il profeta Samuele tardava a giungere, Saul, temendo che l'esercito non si sbandasse, si fece portare « l'olocausto e l'ostia pacifica » e offrì lui il sacrificio, usurpando il ministero del profeta.

Giunse intanto Samuele e Saul gli mosse incontro per salutarlo. Ma il profeta lo rimproverò: « Poichè non hai ubbidito a ciò che il Signore aveva comandato e, contro il suo volere, hai osato attribuirti poteri sacerdotali, Dio ti ha riprovato e susciterà un altro re al tuo posto ».

Saul fu riprovato da Dio perchè volle onorarlo in modo indebito, offrendo lui il sacrificio che invece doveva essere offerto dal profeta. Onorare Dio non dobbiamo lasciarci guidare dal gusto privato nè all'apparente opportunità del momento, ma dobbiamo seguire le norme che Egli stesso ha stabilito o che sono prescritte dalla Chiesa, la quale fu costituita da Lui unico giudice competente pei riti e per le forme del culto esterno.

Superstizione è il culto divino o di latria (= adorazione) **reso a chi non è Dio, o anche a Dio, ma in modo non conveniente: perciò**

l'idolatria o il culto di false divinità e di creature;

il ricorso al demonio, agli spiriti e ad ogni mezzo sospetto, per ottenere cose umanamente impossibili;

l'uso di riti sconvenienti, vani o proibiti dalla Chiesa.

L'empietà e la irreligiosità negano in tutto o in parte Dio e il culto divino; la superstizione erra o nell'idea di Dio e delle sue perfezioni, oppure nel modo di onorarlo.

D. — Che ci proibisce il primo Comandamento? (170).

R. — *Il primo Comandamento ci proibisce l'empietà, la superstizione e l'irreligiosità;*
inoltre l'apostasia, l'eresia, il dubbio volontario e l'ignoranza colpevole delle verità della Fede.

Riassunto

Il primo comandamento proibisce:
empietà
irreligione (tentazione di Dio — sacrilegio — simonia)
apostasia
eresia
dubbio volontario — ignoranza colpevole
superstizione (idolatria — divinazione — vana osservanza — culto falso e superfluo).

Conclusioni pratiche

Amiamo sempre la nostra Fede; ma guardiamoci bene dallo screditarla con le superstizioni. Portiamo il massimo rispetto a tutto ciò che riguarda il Signore, alla Chiesa, ai Sacerdoti, alle persone e alle cose consacrate al culto divino.

Prendiamo qualche proponimento pratico e segnamolo nel taccuino « ascendere ».

Ripetiamo spesso con le parole del *Pater:*

Signore, « venga il tuo regno » di verità, di santità e di amore.

1. - *Studiare bene le spiegazioni, e imparare a memoria le risposte.*

2. - *Cosa dire ad un compagno che trascura lo studio della religione?*

3. - *Abbiamo mai visto, in casa nostra o fuori, degli oggetti o dei segni superstiziosi? Quali? Che cosa si deve dire a coloro che vi credono e li vorrebbero ancora conservare?*

Provarsi a disegnare qualcuno di questi segni superstiziosi, mettendoli in ridicolo con belle caricature.

4. - *Qual è invece il vero segno della nostra salvezza? Disegnare una bella croce raggiante, per esempio quella vista dall'imperatore Costantino...*

LETTURE

Disastrose conseguenze dell'empietà

Lo stolto dice in cuor suo: « Iddio non c'è! »[1].
Si son corrotti gli uomini e resi abbominevoli per la loro condotta[2];
non c'è chi faccia il bene,
non ce n'è neppur uno!
Tutti hanno fuorviato, si sono insieme corrotti...
Un sepolcro aperto è la loro gola,
con le loro lingue tramano inganni;
c'è veleno di vipere sotto le loro labbra,
di maledizione e d'acerbità è piena la loro bocca.
Veloci sono i loro piedi a spargere il sangue,
rovina e sciagura è nelle loro vie.
E la via della pace ignorano;
non v'è timor di Dio dinanzi ai loro occhi...
Pur trepidavano di spavento, là dove non c'era a temere...[3]

(dal Salmo XIII)

---

1 Soltanto chi è stolto può dire che « Iddio non c'è! » L'uomo savio non lo dirà mai, perchè tutto nel mondo e nella vita ci parla di Lui.

2 L'incredulità assai spesso è frutto d'una cattiva condotta. Ma è sempre vero che essa produce immancabilmente la corruzione dei costumi.

3 L'empio, che fa lo spavaldo con Dio perchè s'illude di poter sempre sfuggire alla sua giustizia, è vile e superstizioso, e trema di spavento proprio là, dove non c'è nulla da temere.

Un sacrilegio a Torino nel 1862

L'8 settembre, festa della Natività di Maria SS., si commemorava a Torino la liberazione della città dall'assedio dei Francesi nel 1706, con solenni funzioni in onore della gran Madre di Dio.

Fra un'immensa folla di popolo, cominciava a sfilare dalla cattedrale la processione, quando a un tratto uno sconosciuto si lanciò sul trono ove era la statua della Madonna col Bambino. Tratta di sotto all'abito un'accetta, prese a menar colpi furiosi contro la statua. La testa e un braccio del Bambino, spiccati, caddero... Impossibile descrivere le grida, i pianti, la confusione, il tumulto che si destò nella vasta Chiesa. Un carabiniere accorso fece stramazzare con una sciabolata quel miserabile, che continuava a menar colpi contro la Vergine. Grondante sangue, legato, difeso dalle guardie perchè il popolo non lo linciasse, gridava: « Me lo hanno fatto fare; mi hanno pagato per fare questo colpo ». Il ribaldo era un prezzolato della setta...

(Dalle *M. B. di S. G. Bosco*)

Don Onofrio Di Francesco, Salesiano, ha preparato un nuovo testo di Religione, per la Scuola Media intendendo così di presentare *un omaggio devoto e filiale al Grande Apostolo del Catechismo, S. Giovanni Bosco, nel centenario dall'inizio del suo primo Oratorio.*

In esso afferma l'A.: *ho cercato di seguire il metodo d'insegnamento dello stesso Santo, esponendo la dottrina del Cristianesimo in maniera semplice, chiara e per quanto mi è stato possibile, attraente.*

Abbiamo volentieri pubblicato la lezione quarta del volume *Gesú «Via»* (pag. 238, L. 8) per dare ai lettori un saggio del nuovo testo, cui auguriamo cordialmente largo successo (N. d. D.).

La Crociata Catechistica non deve conoscere soste. Le vacanze quindi non siano un periodo di arresto, ma invece di una piú vasta e feconda attività. Iddio lo vuole!

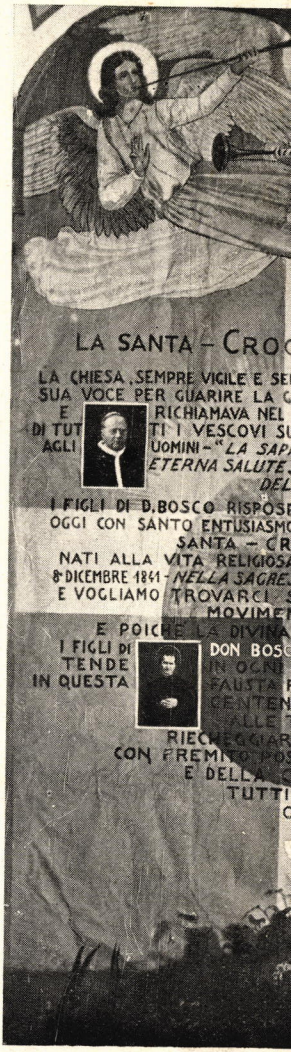


« *Va via Satana,* risponde Gesù indignato. *Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e servi Lui solo* ».

(Dal testo *Gesù « Via »* di Don O. Di Francesco per la Scuola Media, ediz. S. E. I.).

IL CAT





nel suo VALORE



LANZO T

nel colleg

da Don Bosc

CHISMO





e nella sua STORIA!



ORINESE

fondato

76 anni fa!



Il grande quadro per il concorso catechistico
« Il cuore al Papa ».

Che cos'è il Catechismo?

(Una domanda e una mostra).

Anche i trecento giovani del Collegio Salesiano di LANZO TORINESE hanno dato la loro risposta. Con la partecipazione piú viva alla quotidiane lezioni di religione di tutto l'anno scolastico, essi hanno potuto documentare la risposta piú comprensiva e piú esatta che si possa dare a questa domanda in una riuscitissima Mostra catechistica.

L'AMBIENTE E L'IDEA.

L'ampio e luminoso atrio delle aule scolastiche ultimamente rinnovato con gusto fine e saggiamente educativo inquadra a meraviglia le varie sezioni. Dodici cattedre abbinate da elegante alzata, con due pannelli erigentisi quasi a specchiera, intonate artisticamente alla decorazione di tutto l'ambiente, occupano gli intervalli delle pareti di sinistra lasciati liberi da ridenti finestroni.

L'idea, una sola: *Che cos'è il Catechismo.*

La illustrano, la commentano ampiamente tutte le sezioni presentate artisticamente, documentate dallo studio e dal lavoro individuale degli allievi, spiegate eloquentemente piú che dalle sobrie e ben appropriate didascalie, dai piccoli, intelligenti ciceroni (idea felicissima!) improvvisati per la circostanza.

Sono gli stessi allievi dell'istituto, alcuni ancor giovanissimi del primo anno.

Un quadro introduttivo dice il perché della mostra, presentando la Crociata Catechistica proposta ripetutamente dalla Chiesa alla

quale caldamente ci invita anche il IV Successore di San Giovanni Bosco, Don Pietro Ricaldone, in commemorazione del Primo Centenario dell'Opera Salesiana.

— *Tutti dobbiamo parteciparvi* — commenta il piccolo cicerone.

— E come?

— *Oh! Studiando il Catechismo!*

E indicando nella sezione una bella riproduzione della copertina del *Re dei libri*, continua sorridente: — *Gesú invita tutte le sue pecorelle ai pascoli migliori del Paradiso. Per questo egli ci offre quel bel libro aperto sopra tutti gli altri: il Catechismo.*

Una pergamena tutta simboli e fiori fa la storia di questo libro meraviglioso.

Nell'altro riquadro della prima sezione, una mano sorregge una lampada e il piccolo cicerone a dire: *Il Catechismo* è LUCE e CALORE.

IL CATECHISMO IN AZIONE.

Le altre sezioni seguono a corona e commento di questa prima. Il Divino Catechista moltiplica i suoi detti e le sue parabole in modo da rendere intuitivi i suoi insegnamenti per tutti.

Il primo Catechismo è il Santo Vangelo. La Divina schiettezza di questo libro d'oro parla da venti secoli all'umanità. Su fogli volanti sono riprodotte brevi biografie dei quattro evangelisti, completate dalle pubblicazioni piú recenti e popolari su questo argomento.

I primi Catechisti infiammati dallo Spirito Santo escono dal Cenacolo e si dividono il mondo. La cartina dei viaggi apostolici segna le tappe gloriose della pacifica conquista.

I grandi Catechisti lungo i secoli si sono passati di mano in mano la fiaccola della Dottrina Cattolica e ci hanno conservato il calore di vita che emana dal Catechismo.

Compendiose biografie dei piú grandi catechisti documentano questa gloriosa avanzata della Verità Cattolica fino al Catechismo vivente dei nostri Missionari.

In tutte queste cinque sezioni troviamo sempre i Quaderni di Religione, i disegni, i lavori scritti preparati con ogni cura dagli allievi durante l'anno. In particolare la sesta e la sezione finale presentano la vita catechistica del collegio.

IL CATECHISMO È VITA.

A questo punto tutti i vispi allievi dai piú grandi ai piú birichini vorrebbero essere al posto dei loro compagni improvvisati ciceroni e farsi avanti, presentando con le proprie mani il loro lavoro e indicando il bel voto sulle decurie esposte classe per classe. Ognuno ha qui documentato il suo grado di vita catechistica. E alcuni hanno quasi raggiunto il massimo.

Son lavori di traforo: altari, trittici, cornici, tabernacoli, croci... Son quadretti di ogni dimensione, pitture, disegni. Vi sono anche riproduzioni e costruzioni in legno o in cartoncino di soggetto religioso e anche di gusto marinaresco e aviatorio!...

Tutto lavoro delle vacanze. Di intesa con il loro Catechista, prima di partire dall'Istituto si erano fissato un piccolo programma di lavoro e puntualmente l'hanno portato a compimento. Ora l'opera sta a documentare la buona volontà e per non pochi anche il sacrificio di qualche ora sottratta ai divertimenti estivi.

Onorano l'istituto due gagliardetti ben meritati nelle gare di Religione.

Ogni classe ha qui esposta una propria dotazione di diapositive catechistiche. Non mancano i migliori testi e sussidi per la preparazione dell'insegnante. Un elegante documentario fotografico fissa il ricordo di giornate e gruppi catechistici.

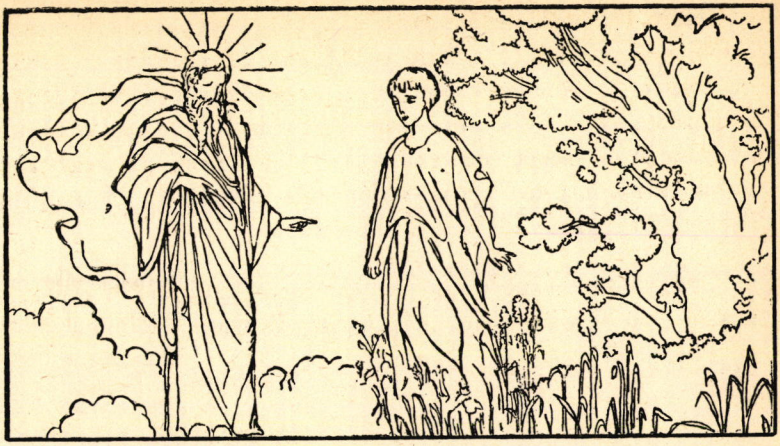
Intensa dunque sotto ogni aspetto la vita catechistica di questo antico collegio salesiano. Don Bosco, il Santo del Catechismo, che rivive come mai nello spirito e nella attività eminentemente catechistica del suo IV Successore, può ben ripetere a questi cari giovani di oggi le parole che rivolgeva nel 1864 agli allievi di quei tempi: *Voi mi avete rubato il cuore!* Settantasei anni di vita catechistica non hanno smentito sí bell'elogio!

LEZIONE V

IL FINE DELL'UOMO

PARTE II - **Dio comanda ad Adamo di non mangiare il frutto.**

1. Dio pose Adamo ed Eva *nel paradiso terrestre.*
2. Adamo *lavorava e custodiva il paradiso.*
3. Adamo lavorava *per servire il Signore.*
4. Dio aveva dato ad Adamo *la veste della grazia.*
5. Adamo ed Eva avendo la veste della grazia erano *cari al Signore come suoi figliuoli.*
6. Adamo desiderava tanto *di andare in paradiso col Signore.*
7. Dio allora *lo condusse in mezzo al giardino e gli mostrò un albero carico di pomi.*
8. Dio disse ad Adamo: «*Non mangiare i frutti che sono in mezzo al paradiso, se no morirai*».
9. Adamo promise di *non mangiare i frutti che erano in mezzo al paradiso.*
10. Adamo ed Eva sono stati creati *per servire il Signore.*
11. Anche io sono stato creato *per servire Dio.*
12. Chi serve bene il Signore e muore nella sua grazia va *in paradiso.*
13. Per servire bene il Signore io devo *conoscerlo e amarlo.*
14. Io conosco Dio *imparando la Dottrina Cristiana.*
15. Io amo Dio *obbedendogli volentieri.*
16. Dio ci ha creato *per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra in paradiso.*



OGGI HO IMPARATO A SERVIRE IL SIGNORE.

ORAZIONE. — Signore, io voglio conoscervi, amarvi e servirvi in questa vita, per venire poi con voi in paradiso.

DOMANDE. — 1. Dove? - 2. Che cosa faceva? - 3. Perché? - 4. Che cosa? - 5. Come erano? - 6. Che cosa? - 7. Che cosa fece? - 8, 9. Che cosa? - 10, 11. Perché? - 12. Dove? - 13. Che cosa devo fare? - 14, 15. Come? - 16. Per qual fine?

SPIEGAZIONE

Preparazione pedagogica.

Dal concetto di adorare Dio, passate ora a quello di servirlo.

La lezione ha per scopo di fare conoscere al bambino il nostro fine. Esso è il fondamento di tutta l'educazione cristiana: perciò dovete tenerlo dinanzi allo sguardo come la stella che vi guida in tutta la vostra opera educativa.

Finora avete sviluppato le idee di conoscere ed amare Dio; ora inculcate il dovere di servirlo, perché egli è il nostro supremo padrone.

Nell'istruire ed educare il vostro bambino portate sempre degli esempi tolti dalla sua vita pratica, propri del mondo infantile; cosí partendo dalla vita, insegnerete per la vita.

Infatti le verità che insegnate dovete inserirle nella vita del bambino, stimolandolo a farle sue. Come voi preparate il cibo, ma lasciate al bambino l'incarico di portarselo alla bocca a lente cucchiaiate, cosí dovete interessare il bambino a fare sua la verità religiosa. A tale scopo conversate piacevolmente con lui, stuzzicate la sua curiosità, provocate delle domande investigatrici, fate agire il bambino in base alle verità imparate.

COSE DA PREPARARE: un quadro che rappresenti Dio in conversazione con Adamo vicino alla pianta di frutti.

SVOLGIMENTO DIDATTICO.

a) *Parte storica.*

(*Mostrate al bambino il quadro e fategli dire il nome dei personaggi rappresentati*). Ora ti narrerò la storia di Adamo ed Eva posti nel paradiso terrestre.

1-3. Dio, dopo di avere creato Adamo ed Eva, li pose in un bellissimo giardino: là non faceva né troppo caldo, né troppo freddo; gli uccellini cantavano allegramente; le bestioline erano tutte buone: i cani non morsicavano, i gatti non graffiavano; nessuna cosa faceva fastidio. Adamo non sentiva mai alcun male di capo, o altri dolori. Egli lavorava e custodiva il paradiso. Tu ti stanchi forse a giuocare? E nemmeno Adamo si stancava a lavorare, perché il lavoro era per lui un giuoco e non una fatica.

Adamo lavorava per servire il Signore: infatti sebbene le piante producessero da sé i frutti, Adamo si divertiva a coltivarle, per portare poi al Signore i primi frutti che maturavano. Se la zia ti dona un frutto, tu che cosa provi? Anche Dio provava piacere, quando Adamo gli portava i primi frutti che coglieva sugli alberi.

Dio dove pose Adamo ed Eva? Adamo che cosa faceva? Perché Adamo lavorava?

4-6. Adamo ed Eva nel paradiso terrestre erano tutti e due felici e contenti. Ma la loro contentezza piú grande era quella di possedere una bella veste, che il Signore aveva donato ad essi

appena li ebbe creati. Era la veste della grazia. Quella veste copriva l'anima, ma non il corpo. L'anima si vede? Nemmeno la veste della grazia si può vedere coi nostri occhi: la vedremo, quando saremo in paradiso.

Quando un bimbo ha una bella veste è tanto carino a tutti! Anche Adamo ed Eva colla veste della grazia erano tanto cari a Dio. *Tu sei caro alla tua mamma, al tuo papà?* Adamo ed Eva erano cari a Dio come suoi figliuoli. Dio guardava con piacere le anime di Adamo ed Eva vestite della grazia e diceva: *Come mi assomigliano: sono il mio ritratto!*

Dio che cosa aveva dato ad Adamo ed Eva? Adamo ed Eva avendo la veste della grazia come erano?

5-7. Adamo dal giorno che ebbe la veste della grazia, sentí un grande desiderio di andare in paradiso col Signore. Ma Dio prima di dargli il paradiso, lo condusse nel mezzo del giardino; gli mostrò una bellissima pianta carica di pomi, uno piú bello dell'altro. Adamo li guardò con tanto d'occhi! Come saranno stati buoni! Ma Dio disse ad Adamo: *Se vuoi venire in paradiso con me, non mangiare i frutti che sono in mezzo al giardino, se no morirai.* Li avresti mangiati tu? Se io ti dico: *Non toccare la cucina economica, se no ti scotti,* tu la toccheresti? Adamo, che desiderava di andare in paradiso, che cosa avrà detto al Signore? Ed infatti egli promise a Dio di non mangiare i frutti che erano nel mezzo del giardino. *Adamo facendo quella promessa si è mostrato un figliuolo buono o cattivo? I bambini quando promettono di obbedire fanno piacere o dispiacere alla mamma?*

Adamo dove desiderava di andare? Dio che cosa fece? Poi Dio che cosa gli disse? Adamo che cosa promise?

b) *Parte dottrinale.*

10-11. *Dio dove pose Adamo ed Eva? Che cosa faceva Adamo? Perché Adamo lavorava? Adamo fu creato per servire chi? Anche io sono stato creato per fare che cosa?* Dio ci ha creati tutti per servirlo. *Iddio è un buon padrone? Ti piace di servirlo?*

12. *Gli operai che vanno a lavorare da un padrone che cosa ricevono alla fine del lavoro? Il Signore, che è un buon padrone, lascerà forse i suoi servi senza premio?* Chi serve bene Dio e muore nella veste della grazia riceve da Dio come premio il paradiso. *Quando la mamma ti dà come premio le caramelle?* Cosí fa anche il Signore: a chi è buono e lo serve bene e muore nella sua grazia, egli dà per premio il paradiso.

13-15. Però per servire bene il Signore bisogna fare due cose: conoscerlo e amarlo. *Tu vuoi bene alla tua mamma?* Le vuoi bene perché la conosci, perché sai quante premure ha per te: ma se si presenta a te una donna che non conosci, puoi volerle bene come a tua mamma? *Perché?* Dunque per volere bene ad uno bisogna conoscerlo. Per amare Dio, bisogna prima conoscerlo. *Ma come si fa a conoscerlo, se non si vede?* Eppure si può conoscerlo anche senza vederlo.

14. I pastori guardando il Bambino Gesú hanno conosciuto il Signore. Per conoscere il Signore basta guardare a Gesú Bambino, perché chi vede Gesú, vede il Signore. *Perciò quando tu guardi il Crocifisso chi vieni a conoscere? Quando io ti racconto la storia del Bambino Gesú, chi ti faccio conoscere? Quando ti insegno la dottrina cristiana, chi impari a conoscere? Io conosco Dio in che modo? Imparando la dottrina cristiana.*

15. Un giorno la mamma disse ad un bambino: *Va a scuola.* Il bambino disse: *Vado,* ma poi non andò. Un'altra mamma disse al suo bambino: *Va a scuola.* Egli disse: *No,* ma poi vi andò volentieri. *Chi ha obbedito la mamma, il primo o il secondo? Come si mostra di amare la mamma, obbedendola o disobbedendola? Come si mostra di amare Dio, obbedendolo o disobbedendolo?* Perciò Gesú dice: *Se uno mi ama, mi obbedisce.*

Cooperazione del bambino.

Destate nel bambino il desiderio di conoscere, amare e servire il Signore facendogli recitare adagio la preghierina che è al termine della lezione. Mediante la preghiera egli apprenderà meglio la

formula del Catechismo: Dio ci ha creato per conoscerlo, e amarlo e servirlo, ecc.

Poi destate nel bambino la volontà di servire Gesú durante la giornata, proponendogli qualche piccolo lavoro da fare, e dicendogli al momento opportuno: *Ora mettiti a servire Gesú.* Naturalmente, senza nulla promettere, sappiate premiare i piccoli servigi che il bambino compirà per amore di Gesú,

D. ATTILIO TESTOLINI

D. Luigi Severini, Salesiano, *Inflamma cor nostrum.* Elevazioni per il mese del S. Cuore. Roma, Libreria Sales. Editrice, 1940, pag. 176, L. 5.

Questo libro — dice l'A. presentandolo — *non è una trattazione dogmatica o un saggio a carattere scientifico: è scritto indistintamente per tutte le anime desiderose d'entrare nell'orbita del Divin Cuore e subirne calore e illuminazione.*

Lo stile agile e spesso fervido e scultoreo, i frequenti richiami evangelici, cosí vivaci ed appropriati, la presentazione quasi drammatica della generosità divina rendono questo libro veramente suggestivo e meritevole di larga diffusione: sarà conforto per molti cuori afflitti ed elevazione per molte anime ancora incerte!

Silvio Negro, *L'ordinamento della Chiesa Cattolica.* Bompiani, Milano, 1940-XIX, pag. 160. L. 5.

L'indovinata distribuzione della materia e lo stile sereno e spigliato di questo riuscitissimo manuale della collezione « In un'ora » ci dànno in poche pagine un'esposizione attraente delle nozioni fondamentali dell'ordinamento gerarchico della Chiesa Cattolica, dal Sommo Pontefice e dalla Curia Romana al nucleo parrocchiale. Opportune illustrazioni fotografiche e quadri di autore integrano la trattazione. Sebbene un esame dottrinale riveli qualche imperfezione o dimenticanza, o qualche evidente *lapsus* (come quello di pag. 54 in cui si parla di mancanza di potestà di giurisdizione affermando viceversa la potestà di ordine), il bel manuale riuscirà di utile consultazione ai Catechisti.

D. Emilio Fogliasso

Una scorribanda nella produzione catechistica

La produzione catechistica è in piena efficienza: non pare davvero che abbia dovuto risentire notevolmente delle attuali circostanze eccezionali. Ogni tanto la posta ci recapita qualche nuovo libro e i testi si moltiplicano sul tavolo da lavoro, che talora sembra prendere l'aspetto d'un grande emporio (1). È un vero imbarazzo tener dietro a tutte queste pubblicazioni, valutarle convenientemente e presentarle tempestivamente.

Questa volta ci permettiamo di fare una rassegna: ma preferiamo esporre prima qualche riflessione che ci passava per la mente esaminando un materiale cosí copioso.

Dobbiamo anzitutto compiacerci per la stessa quantità della produzione. È anche questo un segno di vitalità: è una prova abbastanza significativa dell'importanza fondamentale che è inerente all'insegnamento religioso. In tutti i lavori pervenutici, sempre *laudanda est voluntas!* Tutti vogliono portare il loro contributo per rendere accessibili ai piccoli e ai grandi le sublimi verità della Fede: si hanno cosí frequentemente lavori degni d'encomio sotto ogni aspetto.

Alla bontà delle intenzioni non sempre però corrisponde la eccellenza del risultato. Sfogliando libri di questo genere, talvolta si deve notare un'esposizione poco adatta alle esigenze delle nostre scolaresche e alla loro mentalità. Vi sono dei libri che hanno una

(1) Basta dare uno sguardo alla pubblicazione mensile *Il libro italiano* edita dal Ministero dell'Educaz. nazionale e si potrà vedere come siano numerose le pubblicazioni non solo religiose, ma anche strettamente catechistiche.

presentazione troppo simile a quella dei manuali di Teologia e quindi prevalentemente arida: si nota la preoccupazione di esporre integralmente la materia, mentre non si pensa abbastanza a renderla digeribile in modo che sia facilmente assimilata.

Ma d'altra parte, negli stessi testi non mancano talora delle inesattezze e qualche volta delle asserzioni del tutto errate. Se è buona la preoccupazione di fare un libro di gradita lettura, non si deve però mai dimenticare che non si può in alcun modo venir meno alla verità e siccome questo difetto può essere relativamente facile per chi non ha fatto studi speciali, cosí è necessario una revisione veramente accurata e coscienziosa di qualche competente.

In un testo di religione, che è giustamente assai apprezzato si legge: « *Non può* far voti, di una cosa o azione, chi è soggetto ad altri e non è libero, come i *figli*, la *moglie*, i *religiosi* ». Anche il piú modesto manuale di teologia potrà dimostrare la falsità di tale asserzione: tali voti possono facilmente essere annullati (*Codice di Diritto Canonico*, cànone 1312, 1), ma ciò non implica l'incapacità di emissione. Altrimenti sarebbe sempre nullo il voto di castità emesso da un minorenne, come fece S. Luigi e altri Santi, anzi la Madonna stessa!

E si continua nel medesimo libro: « *I voti solenni* sono: quello del *Suddiacono*, e quelli dei *religiosi* ». È ben difficile che un ragazzo possa comprendere la differenza tra voti semplici e solenni e quindi era meglio omettere tale accenno, ma non è giusto asserire generalmente che i voti dei religiosi sono solenni, perché molti religiosi emettono soltanto voti semplici (cfr. cànone 488, 2º).

Bisogna stare attenti anche alle figure, in cui si può insinuare un errore dottrinale anche con la migliore buona volontà. Cosí abbiam visto (o in una mostra o in qualche libro) una rappresentazione del *Credo*, in cui Gesú Cristo era posto al centro e attorno erano rappresentati i vari articoli, fra cui anche la Trinità, sicché si poteva avere l'impressione che la Trinità sia subordinata al Cristo: forse si voleva soltanto dimostrare che Gesú ci ha rivelato quella verità suprema della nostra Religione. Santa cosa è il *cri-*

stocentrismo (benché la parola possa risuonare meno elegante a ben costrutti orecchi!) ma bisogna intenderlo rettamente. Se vi fu uno che amò il Redentore con amore indomito fu S. Paolo; ora egli diceva rivolgendosi ai fedeli: *Tutto è vostro... ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio* (*I Corinti*, III, 22-23). « Tutti — come spiega P. Re — appartengono al Cristo, il Cristo poi, come uomo creato da Dio e come Verbo, che procede dal Padre, è di Dio ». E quindi Cristo è per noi *tutto ed è in tutto*, in quanto ci conduce a Dio e non vi è altra via all'infuori di lui per giungere alla Divinità.

Non vogliamo accusare alcuno: per questo non facciamo né citazioni né nomi. Ma il richiamo valga per noi tutti che scriviamo e parliamo, perché è necessario il piú attento controllo, se vogliamo presentare la Verità senza errori e (per quanto ci potrà essere consentito) senza pericolo di venir fraintesi.

Si tratta di una cautela che deve gravemente preoccuparci, se non vogliamo compromettere il nostro ministero.

Ed ora ci permettiamo di presentare alcune pubblicazioni arrivateci in questi ultimi mesi.

Libri pel catechista. - Non sono moltissimi, ma vanno discretamente aumentando. Notevole la ristampa dell'opera di P. PERSOGLIO S. I., *Catechismo sulle quattro parti della Dottrina Cristiana*. Il P. Taverna ha curato con accuratezza e competenza questa 3ª edizione. I 3 volumi di complessive 1304 pagine, accuratamente stampati dal Marietti di Torino e posti in vendita per L. 28, formano una preziosa miniera di fatti, similitudini e spiegazioni varie e saranno di grande utilità anche se talvolta lo stile è un po' antiquato e se era desiderabile una maggior varietà di fatti, non tutti sempre interessanti.

Ai catechisti delle Scuole materne e delle prime classi elementari nonché alle mamme che vogliono essere educatrici, va suggerito un prezioso sussidio. È un bel volume di 392 pagine pubblicato dall'« Istituto di Propaganda Libraria » di Milano (L. 10), che s'è acquistato cosí il il merito d'aver presentato in Italia uno dei piú benemeriti catechisti contemporanei, cioè il QUINET. Titolo del libro: *Per i miei piccoli* (*Venti lezioni di Catechismo evangelico secondo il metodo attivo*). Ogni lezione è una esposizione deliziosa. La presentazione dell'argomento si alterna con interrogazioni, conversazioni, ripetizioni a memoria di formole importanti, applicazioni di quanto fu insegnato.

Ecco lo schema di ogni lezione: *Riassunto della lezione precedente. - Memento del catechista. - Spiego: materiale; preparo il mio uditorio; risveglio l'attenzione. - Faccio agire il fanciullo. - Formazione alla pietà. - Consigli ai catechisti.*

L'A. presenta cosí il suo procedimento: « Il metodo che vogliamo seguire è semplice e perfettamente alla portata dei nostri piccini: andiamo dal noto all'ignoto; gettiamo cosí dei ponti per passare dal concreto all'astratto... Non si tratta qui di spiegazioni profonde, ma soltanto chiare e semplici; non diremo tutto, daremo appena l'essenziale e subito, alla fine della lezione, condenseremo in un riassunto di stile elementare le nostre spiegazioni ».

A parte qualche ingenuità (cfr. per es. pag. 181) che del resto è nello stile infantile del libro, dobbiamo asserire che la nostra letteratura catechistica si è arricchita di un vero gioiello.

Un benemerito della causa catechistica è indubbiamente SILVIO RIVA, nome noto ai lettori della nostra Rivista. Con prodigiosa fecondità egli continua le sue pubblicazioni. Segnaliamo fra le piú recenti:

Catechismo attivo (Note di pedagogia catechistica). Roma, A. V. E., 1940 (pag. 104, L. 4,20).

È una esposizione generale di pedagogia catechistica svolta sul « metodo attivo ». Offre buoni spunti e dà utili suggerimenti al catechista.

Esperienze e indirizzi di pedagogia attiva religiosa, Firenze, Libreria Ed. Fiorentina (pag. 188, L. 8).

Sono vari studi già pubblicati in varie riviste ed alcuni in *Catechèsi*, qui raccolti secondo un disegno organico. Le diverse esperienze risultano cosí disposte: *Cristocentrismo attivo nell'educazione alla pietà. - Catechismo attivo. - Preghiera attiva. - Pedagogia sacramentale. - Avviamento attivo alla direzione spirituale.*

Anche qui buoni suggerimenti, benché alcune esperienze, per essere convenientemente rinnovate, richiedano notevole capacità didattica e anche favorevoli circostanze di ambiente. Comunque l'A. espone con viva convinzione quanto ha potuto realizzare. Se anche non fosse sempre possibile od opportuna una identica riproduzione, certi problemi formativi debbono essere posti nella loro innegabile importanza fondamentale.

L'Educazione del ragazzo alla pietà. Roma, A. V. E., 1940, pag. 140, L. 5.

L'approvazione piú autorevole di questa opera è senza dubbio l'elogio fattone dall'Em.mo Card. Patriarca di Venezia, che lo definí: *libro... ricco di sapienti intuizioni dell'anima giovanile e di meditate esperienze nel campo pedagogico.*

Il lavoro utile per la formazione spirituale di chiunque lo legga, lo sarà specialmente per i Catechisti e Dirigenti delle nostre Associazioni e per tutti coloro che si dedicano al difficile e sublime apostolato di portare anime a Gesú.

Corso di Catechismo attivo. (Guida didattica per la spiegazione del Catechismo nelle cinque classi elementari). Torino, L. I. C. E., 1941.

L'A. immagina di rivolgersi direttamente ai bambini, usa il loro linguaggio, le stesse loro parole, i concetti piú sicuramente assimilabili dalle menti dei piccini; gli esempi proposti sono presi in generale dalla vita di fanciulli esemplari

o dalla fanciullezza dei Santi. Cosí spiega le singole risposte, raccolte nelle venticinque lezioni di ogni volumetto.

I Catechisti trarranno grande vantaggio dal servirsi delle « Guide » di Silvio Riva, trovando in esse la maniera semplice e spesso originale di presentare le nozioni piú elevate e talvolta astratte, in modo da farsi ascoltare e seguire con non mai diminuito interesse, dai piccini che frequentano le scuole di Catechismo. (*L'Osserv. Romano*, 15-v-1941).

La stessa Casa Editrice ha stampato un altro libro di un benemerito veterano della causa catechistica, Mons. PAVANELLI, *Opus fac evangelistae* (pag. 106, L. 12,50). È un volume di programmi, lineari e schematici, che si seguono uno dopo l'altro: programmi per la formazione psicologico-pedagogica, didattica, giuridica e tecnica del catechista, che furono lungamente studiati, meditati e posti gradatamente in esecuzione per un trentennio (cfr. *Il catechista cattolico*, aprile 1941, pag. 124).

Catechismo per gli adulti. - È stata iniziata dalla benemerita S. A. T. Editrice di Vicenza la pubblicazione di un *Corso completo di Catechismo*, dovuto a quell'uomo ardente che fu Mons. ANDREA SCOTTON. « La buona dottrina, lo stile vivo, concettoso e semplice come caratterizzavano i suoi scritti, cosí interessavano i suoi discorsi », afferma Mons. RODOLFI, Vescovo di Vicenza, presentando l'opera. Il volume testé uscito spiega *Il simbolo Apostolico*. Sono ben 480 pagine di formato grande, che comprendono 70 lezioni. Il primo volume è in vendita a L. 25. Seguiranno altri 3 volumi: *I Sacramenti*. - *I Comandamenti*. - *La preghiera e la giustizia cristiana*.

L'opera va raccomandata soprattutto ai parroci, ma può tornare utile ai catechisti, specialmente di corsi superiori, che intendano completare la loro cultura.

Basta dare uno sguardo allo schema di qualche lezione, per darsi conto della ricchezza della materia e dell'ordine con cui viene esposta.

Ecco, per esempio, lo schema della lezione 60ª:

I DOVERI DEI CATTOLICI VERSO IL PAPA.

Introduzione

1. - Riconoscere il Papa come nostro maestro.
   a) *Negare questo riconoscimento è peccato.*
   b) *L'autorità del Papa non si limita alla fede e alla morale.*
   c) *L'assenso agli insegnamenti del Papa deve essere pieno.*
   d) *Esempio di Fénélon, Arcivescovo di Cambrai.*
2. - Obbedire al Papa come nostro Sovrano.
   a) *È interprete della legge naturale e divina.*
   b) *È la suprema autorità.*
   c) *È il ministro sommo della grazia.*
   d) *Ha il governo universale di tutta la Chiesa.*
   e) *È il custode, il difensore, il vindice di tutte le prerogative della Sede Apostolica.*

3. - Amare il Papa come nostro Padre.
   a) *Amarlo è poca cosa.*
   b) *Difenderlo, consolarlo, obbedirlo.*
   c) *Essere in tutto col Papa.*

Conclusione. — *Gli ebrei delle tribú di Efraim.*

Siamo veramente grati a D. Andrea Giovanardi, pronipote dell'illustre scrittore, che ha voluto aggiornare e rivedere con vero intelletto d'amore un'opera che veramente meritava di essere risuscitata. Chi desidera averne un saggio, lo richieda alla Casa Editrice che ha pubblicato un fascicolo speciale dedicato all'illustrazione dell'opera.

Testi per le Scuole Medie. - Costituiscono forse la caratteristica principale della produzione catechistica italiana moderna: cosí leggiamo a pag. 388 della rassegna del movimento catechistico (*Où en est l'enseignement religieux?*) edita dal centro documentario di Lovanio.

E i testi si vanno moltiplicando, forse anche troppo! Ma è da ammirare se non altro il fervore con cui si cerca di giungere all'anima e al cuore degli allievi.

Nel fascicolo di maggio, *Catechèsi* presentò i testi editi dalla S. E. I. Diamo un breve cenno di altri testi che ci sono giunti.

Sac. Dott. Pietro Marcataio, *Verso l'eterno.* Ciuni Libraio Editore, Palermo, 1939 (ogni volume di oltre 350 pagine, L. 12).

Tutta la materia è raggruppata in due volumi, affine di rispettar meglio — dice l'A. — « la libertà di ciascuno nell'assegnazione del programma nelle varie classi senza costringere nessuno ad insopportabili quanto odiosi letti di Procuste ».

Lezioni sode con letture abbondanti e ben scelte: è rappresentata ampiamente la letteratura moderna. Mancano completamente illustrazioni e disegni. Il Card. Lavitrano ha elogiato « la precisione e la sicurezza della dottrina, la semplicità e la chiarezza dell'esposizione ».

Salvatore Gallo S. I., *Verità che ci sublima.* (Nuovo corso di religione per le Scuole medie superiori). Casa Editrice Giuseppe Principato, Milano, Messina (volumi 3).

L'A. dichiara presentando questo *nuovo* corso: « La parola *nuovo* non sembri il mio peccatuzzo d'origine d'un compiacimento e d'una ostentazione o — che sarebbe peggio — di vanità. Nuovo perché vorrei estendere a tutto l'insegnamento il metodo che, ad esempio, ha tenuto lodevolmente il periodico *Catechèsi*, coetaneo dell'ingresso della religione nella Scuola ». L'A. non vuole che l'allievo resti estraneo: « egli non deve *subire* la lezione, ma venir portato su le ali delle *sue* conoscenze e con la temperatura del suo cuore alle regioni nuove e purissime della religione ».

Ne è uscito un libro veramente originale e interessante! Lo consigliamo cordialmente ai catechisti delle Scuole medie superiori: avranno dinanzi lezioni vive su cui preparare le proprie.

Don Vigilio Bettin, *Epitome di religione.* (Vol. 3: *Credo - Amo e obbedisco - Nell'amore vivo*). Rimini, Libreria Ed. Vesc. di Mazzini Fiorenzo. Ogni volume di circa 180 pagine costa L. 12.

Molto materiale esposto ordinatamente. L'A. cita con larghezza la Bibbia: cosa ottima in sé, ma i nostri allievi sono sempre in grado di apprezzarla convenientemente? Lo stile potrebbe essere piú accurato e alcuni termini, meno opportuni in un testo scolastico, andrebbero eliminati. L'opera può tornare assai utile specialmente a quei catechisti che per ogni lezione desiderano avere metodicamente riferiti i relativi passi scritturali.

I testi dell'Azione Cattolica. - Le benemerenze catechistiche dell'A. C. sono largamente note e furono già rilevate varie volte in questa rivista. Anche per l'anno scolastico 1940-41 l'A. C. ha preparato i suoi testi con le guide relative: si tratta di eccellenti pubblicazioni che hanno incontrato largo favore.

Per gli aspiranti il testo aveva per argomento *La legge;* per gli effettivi *L'Eucaristia e la Penitenza.* Pei primi preparò testo e guida D. Alfredo De Grandis, parroco di Lasson della Battaglia, che continuò con i criteri cui s'era attenuto l'anno precedente (cfr. *Catechèsi* gennaio e febbraio 1940). La trattazione per gli effettivi fu affidata a Fratel Leone di Maria, delle Scuole Cristiane, nome notissimo nel campo educativo.

Egli intese fare *un testo in forma discorsiva,* per *non perdere il contatto* con il giovane, pur conservando le formole giudicate piú utili (ma in modo che esse fossero *il punto di arrivo e il compendio della lezione precedente*). Volle infine stimolare l'attività del giovane con la proposta di:

a) quesiti pratici da discutere con l'aiuto del Catechista;
b) lavori intellettuali e manuali in ordine al soggetto;
c) una « pratica » di carattere morale in ordine al medesimo.

La Guida è fatta con ampie vedute e pur seguendo le lezioni del testo si svolge con una certa libertà, offrendo ogni tanto note e direttive didattiche, dando utili spunti e molteplici indicazioni.

L'esperienza potrà indicare la bontà di simili criteri e suggerire eventuali adattamenti. Noi ci rallegriamo volentieri con l'esimio A. per lo svolgimento del suo lavoro, che rappresenta indubbiamente un bel passo avanti per l'istruzione religiosa della gioventú italiana.

Certo non son poche le difficoltà da superare, a incominciare dal numero delle lezioni (solo 15!) che a qualcuno potrà sembrare anche troppo ridotto in un anno sociale: ma nell'A. C. si sogliono proporre anche temi speciali di studio. E poi il testo deve servire per giovani dai 16 ai 30 anni (uno spazio di tempo, in cui si maturano molte cose!) delle piú svariate condizioni intellettuali e sociali (operai, impiegati, studenti). Non sarebbe difficile trovare qua e colà qualche inesattezza (per es. a pag. 87: il potere che ha il Sacerdote pei moribondi deve dirsi *potere ordinario,* benchè il caso sia eccezionale) o indicare lacune (*del sigillo Sacramentale si fa appena un cenno!*), ma tutto questo nulla toglie al merito dell'insigne educatore e alla preziosità del suo lavoro che tende a un grande scopo

(che dev'essere l'ansia d'ogni insegnante): rendere attraenti e proficue le proprie lezioni.

Approfittiamo della favorevole occasione per segnalare nuovamente le molte pubblicazioni di cultura religiosa edite dai vari rami dall'A. C. Esse hanno notevole valore catechistico. Alcune anzi sono di carattere strettamente didattico, come per es. gli albi estivi preparati anche per queste vacanze.

Un libro molto interessante è *La Chiesa nei primi secoli* di FELICE CENCI (A. V. E., 1941, pag. 272, L. 9). È un'opera profonda scritta da un competente: non solo dà una buona cultura storica, ma anche prepara alla difesa della Chiesa e della sua dottrina. Se molti giovani riuscissero realmente a impossessarsi di volumi come questi, avremmo da rallegrarci vivamente con essi per la loro salda formazione dottrinale e apologetica.

Concludiamo dunque la nostra rassegna. Se sarà il caso ne prepareremo successivamente delle altre.

C'è proprio da rallegrarsi con tanti benemeriti apostoli del pensiero cristiano.

A tutti diciamo fraternamente: *Excelsior!*

Provando e riprovando si giungerà a produrre ancora del meglio, purché nessuno abbia semplicemente la smania di stampare, ma in tutti continui a rimanere l'ardente volontà di avvicinarsi sempre piú efficacemente alla mente e al cuore della nostra diletta gioventú.

Il Bibliofilo.

« **Il Re dei libri** è il Catechismo, come ebbe a chiamarlo Pio XI in un suo discorso del 16 marzo 1930; perciò gli si addice non solo il primo posto nella istruzione, ma la piú magnifica veste tipografica. È quello che ha saputo fare lo zelo e la genialità pedagogica dei figli di S. Giovanni Bosco, eredi del suo spirito, in questa veramente splendida edizione, ornata di molto belle illustrazioni a colori, in carta e legatura bodoniana resistente. L'attrattiva esteriore invoglierà i fanciulli delle tre prime classi elementari ad apprezzare ed apprendere piú facilmente il contenuto, che è esposto in modo chiaro, semplice ed efficace secondo tutte le norme della sana pedagogia, cioè, secondo il sistema ciclico graduale, con similitudini e racconti appropriati, principalmente della Storia Sacra, con le formole del Catechismo di Pio X ben rilevate, con interrogazioni per esercizio e infine con inni e canti.

» Anche la mitezza del prezzo ne raccomanda la piú larga diffusione non solo nelle scuole, ma altresí nelle famiglie ».

Tale il lusinghiero giudizio espresso dall'autorevolissima *Civiltà Cattolica* nel fascicolo del 17 maggio 1941.

Ricòrdati di santificare le feste!

(Dialogo catechistico).

(*La scena rappresenta una strada con alberi e, se si vuole, qualche sedile. L'attraversa un gruppo di fanciulle vagamente vestite. Hanno l'aspetto spensierato, mostrano di parlare e fanno sentire a tratti qualche risatina. A un certo punto s'incontrano con altre due ragazze che vengono dalla parte opposta. Sono due operaie, hanno l'aspetto gaio ma dignitoso e si avvicinano alle prime*).

Adalgisa. - Facciamo in fretta, è già tardi e tra poco comincerà la festa in paese.

Tina. - Chi sa quanta gente!

Bice. - Dicono che vi sarà la musica, la fiera e tanti altri divertimenti...

Celina. - Che sono state invitate anche le autorità e si darà il premio ai carri meglio addobbati e ai costumi piú caratteristici.

Adalgisa. - Sapessi quanto ho dovuto pregare la mamma perché mi lasciasse mettere il vestito piú bello. Capirai... voglio fare anch'io bella figura.

Tina. - Io invece ho dovuto dirle una bugia perché mi lasciasse uscire. Essa mi vorrebbe sempre vicino a sé, vorrebbe vedermi sempre a studiare o a lavorare; io invece voglio divertirmi come tutte le ragazze della mia età. Le ho detto dunque che andavo a trovare Pina, che veramente da parecchi giorni sta poco bene e cosí, eccomi qua.

Adalgisa. - Ci divertiremo, sapete. Ma zitte. Ecco Maria e Lucia che vengono verso di noi; che non vadano poi a raccontare alle Suore e alle nostre mamme che andavamo alla festa!

(*Entrano Maria e Lucia*).

Maria e Lucia. - (*avvicinandosi al gruppo*). Buon giorno, carissime. Come mai da queste parti? Non venite quest'oggi ad ascoltare, come sempre, la S. Messa?

Adalgisa. - Andiamo in città.

Maria. - Da sole, in un giorno di festa... fra tante persone sconosciute... e ne avete il permesso?

Adalgisa. - Veramente...

Bice. - Per una volta... una disubbidienza, una bugia... non sono poi delle cose tanto gravi... Abbiam diritto anche noi a un po' di svago!

Lucia. - Quanta pena mi fa sentirvi parlare a questo modo! Una bugia, una disubbidienza cose da poco? Tutto ciò che dispiace al Signore, che l'offende non è mai cosa da poco! Non cosí ci hanno insegnato al Catechismo! Lo sapete

anche voi che ai nostri genitori dobbiamo rispetto, venerazione e soprattutto obbedienza. Lo sapete anche voi che chi disobbedisce ai genitori disobbedisce a Dio medesimo, poiché ogni autorità viene da Dio. Anche per essi sono le parole di Gesú: « Chi ascolta voi, ascolta Me, chi disprezza voi, disprezza Me! ». Essi vogliono il nostro bene, fanno di tutto per preservarci dal male, ma se noi sfuggiamo la loro vigilanza, se non ascoltiamo i loro consigli, qual conto dovremo rendere al Signore!

Celina. - Volete farci anche voi una predica? Ne sentiamo già tante! A casa e a scuola, all'Associazione e dalle Suore che non ne posso proprio piú. (*Rivolta alle altre*). Andiamo compagne!

Maria. - No, no, aspettate un momentino. Ditemi un poco. Oggi è domenica, il giorno del Signore. Vi siete ricordate di santificarlo con l'assistere alla Santa Messa?

Tina. - Io sí, vi sono andata di buon mattino con la mia mamma per potere poi essere libera tutto il resto della giornata.

Maria. - E cosí credi di avere sodisfatti i tuoi obblighi, vero? Eppure hai risposto cosí bene alla gara di Catechismo!... Quando il Sacerdote ti chiese come conviene occupare i giorni di festa, tu pronta: « Conviene occupare i giorni di festa a bene spirituale dell'anima frequentando la predica e il Catechismo, compiendo qualche opera buona ed anche a sollievo del corpo, lontani da ogni vizio e dissipazione ». Lo vedi, non basta studiarlo bene il Catechismo per avere il premio, bisogna metterlo in pratica per meritarci il premio dal Signore!

Adalgisa. - Io vi andrò domani a Messa, tanto per il Signore domenica o lunedí fa lo stesso.

Maria. - No, mia cara, non è lo stesso. Il Signore ci dice di santificare la festa ed è questo un precetto divino dal quale non possiamo esimerci senza colpa. La Chiesa poi, unica ed infallibile interprete della volontà di Gesú Cristo, ha stabilito che si santifichi la domenica, perché è il giorno che ci ricorda la resurrezione del Salvatore e la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli. Domani potrai fare un atto di devozione che farà del bene alla tua anima a secondo delle disposizioni che vi porterai, ma il comandamento del Signore non l'avrai osservato, avrai invece disobbedito alla sua legge.

Adalgisa. - Vedi, io credevo di aver diritto a un po' di svago dopo una settimana di lavoro.

Maria. - Ma sí, è ben giusto, ma prima i nostri doveri verso Dio e poi un po' di sollievo anche al corpo, sempre però lontani dal peccato e dalle dissipazioni.

Lucia. - E la festa alla quale voi vi recate, non mi pare che sia tale da potervi poi lasciar tranquille.

Tina (*rivolta a Bice*). - Io direi che, prima che ci guastino il nostro programma, ce ne andiamo presto presto...

Bice. - Sí, sí andiamo. (*Escono tranne Celina e Adalgisa*).

Celina. - Quanto vi siamo grate della carità usataci. Ora siamo rientrate in noi stesse e non desideriamo piú la libertà e il divertimento che potrebbero essere di danno all'anima nostra.

Adalgisa. - La vera gioia non possiamo trovarla che in Dio. Egli ci allieta la giovinezza, è Lui solo che può dare la pace e la serenità alle anime nostre e quindi la felicità. Lungi da Lui altro non si trova che tristezza e rimorso.

(*Si sente dall'interno la campana che chiama i fedeli alla S. Messa*).

Lucia. - Ecco la campana ci chiama... andiamo subito.

Maria. - O Madonna santa... parla tu al cuore delle sventatelle che non vollero ascoltarci... Riconducile qui!

Celina. - Ma presto, andiamo, ché temo che non arriveremo in tempo per la S. Messa.

(*Si sentono in lontananza le voci di Tina e Bice che chiamano le compagne*).

Tutte. - (*con gioia*) Oh, eccole!

Maria. - Oh, grazie, o Vergine Santa!

(*Tina e Bice entrano in iscena un po' mortificate*).

Lucia. - O sorelline care... la Madonna vi ha ricondotte a noi. Andiamo dunque a rendere a Dio l'onore che Gli è dovuto!

(*escono tutte*).

Acireale (Catania). Una F. di M. A.

L'APOSTOLATO DELLA PREGHIERA per il mese di luglio ha fissato questa intenzione generale: PERCHÉ TUTTI I FEDELI SIANO PIÚ PIENAMENTE ISTRUITI NELLA DOTTRINA CRISTIANA.

Quanti intendono partecipare alla Crociata Catechistica non possono non aderire cordialmente a tale intenzione. L'istruzione religiosa non deve tendere soltanto a dare delle nozioni; essa vuole soprattutto illuminare le anime, perché siano portate a vivere nell'unione piú intima con Dio. Ma Gesú ha detto che senza di Lui non possiamo far nulla; è Lui soltanto che può dare l'incremento alle nostre imprese, rendendole feconde per la salvezza delle anime.

Dunque organizziamoci, affatichiamoci, moltiplichiamo le iniziative, ma non dimentichiamo quello che è l'elemento essenziale di ogni opera di bene, ma soprattutto della nostra crociata che vuol irradiare le anime di luce divina: PREGARE, PREGARE, PREGARE!

Solo così potremo assicurarci l'aiuto insostituibile della Grazia Divina, senza di cui resterebbe sterile ogni nostro sforzo e la Crociata stessa sarebbe condannata a inevitabile fallimento!

Spigolando e annotando

(Spunti di cronaca e di... vita).

Mons. Paolo Rostagno, Vescovo di Ivrea nella sua Pastorale per la Quaresima ha trattato del Catechismo e ha voluto ricordare i grandi Santi Torinesi, che furono anche zelanti Catechisti:

Sul Catechismo D. Bosco fondò tutta la sua prodigiosa attività, con questo provvide alla salvezza di milioni di giovinetti.

Lo spirito del loro grande Padre vive nei Figli, e lo vediamo espresso nel vasto movimento catechistico, che in questi ultimi anni si è andato svolgendo in seno alla Famiglia Salesiana, sotto la guida esperta del Sig. Rettore Maggiore.

Il Beato Cafasso, grande Maestro di spirito e Direttore di innumerevoli anime, si occupava con amore ad insegnare il Catechismo ai poveri ragazzi spazzacamini del Valdostano, quando nella stagione invernale dimoravano a Torino.

S. Giuseppe Cottolengo diede per regola alle Suore Vincenzine di fare Catechismo ogni giorno presso il letto degli infermi, dicendo: Se si sa il Catechismo, si sa tutto.

Lo zelo ardente dell'Eccellentissimo Pastore trova proprio in questi giorni una splendida manifestazione con le giornate catechistiche che fervidamente si svolgono nella sua sede episcopale (30 giugno per il clero; 1° luglio per suore e catechiste) coronate da una mostra, organizzata dall'Uffic. Catech. Centr. Salesiano.

L'insegnamento religioso nelle scuole francesi introdotto dal Min. Chevalier è stato abolito dal nuovo ministro Carcopino entrato in carica il 24 febbraio u. s. Egli ha dichiarato di voler mantenere il laicismo scolastico *per rispettare la libertà di coscienza dei credenti come pure quella degli increduli. L'Osservatore Romano* (20-21-III-1941) riferendo tale decisione opportunamente commentava:

Per non offendere delle coscienze non credenti o non ispirate alla religione di Francia, si tace all'immensa maggioranza di quelle cattoliche, si tace il nome di Dio che contrassegna ed illumina il genio e la missione della Patria cristiana da quindici secoli; si insegna una morale ridotta a quel comune denominatore di umana rettitudine che non ha mai impedito le sue umane deviazioni; e tutto ciò in un momento come il presente, cosí grave per la Francia e per il mondo, mentre si sta constatando che cosa abbia significato dovunque una morale senza Dio, e le coscienze son proprio

per questo, solo per questo turbate, si torna a presentarla e ad insegnarla codesta morale acefala *come la piú opportuna, la piú giusta, la piú efficace; mentre i popoli, tutti i popoli, han bisogno della virtú vivificatrice della fede cristiana, la si considera tutt'al piú come contingenza storica, come fenomeno politico e sociale; se ne prende atto, come di un aspetto, di una espressione della civiltà.*

Un Arcivescovo catechista zelante! Consolante è il movimento catechistico che, con ritmo sempre piú accelerato, si va svolgendo a Montevideo, capitale dell'Uruguay. Numerose persone di tutte le classi, si dedicano all'insegnamento della Dottrina Cristiana, dandosi premura di apprendere ed insegnarla bene, come eloquentemente lo provano le varie centinaia di persone, che frequentano l'Istituto catechistico, recentemente inaugurato, che tende appunto alla formazione del catechista, problema di cui s'interessa molto in questo momento l'autorità ecclesiastica.

A capo di questa attività sta l'Ecc.mo Mons. Barbieri, Arcivescovo Coadiutore di questa capitale, che oltre ad essere ideatore e animatore dell'anzidetto Istituto da vari anni, attraverso la radio, insegna il Catechismo a un gran numero di bambini, che, grazie alla maniera di esposizione, e al metodo da lui adottato, lo segue con molto interesse e profitto.

Secondo questo metodo il catechista, oltre che a spiegare una data verità della Fede deve indicare al fanciullo, in ciascuna lezione, una figura o un disegno con delle caratteristiche capaci di lasciargli impressa nella memoria la verità spiegata. Il lavoro del fanciullo consiste, sia a studiare la lezione, sia a scriverla in un quaderno facendo al lato il disegno corrispondente spiegatogli.

La prova dei risultati di questo metodo si è avuta nell'esposizione dei lavori catechistici che si è inaugurata alla presenza dell'Ecc.mo Nunzio Apostolico e di numeroso pubblico.

L'apostolato fecondo de « Il Re dei libri ». Al nostro Direttore è giunta la seguente lettera del Parroco di S. Dalmazzo in Torino e Provinciale dei PP. Barnabiti, che come dicemmo nel numero precedente, aveva procurato copie del nuovo testo a tutte le famiglie della sua parrocchia:

M. R. D. Luzi,

Il *Re dei libri* ha portato una grande gioia spirituale alle famiglie d'ogni condizione. Operai, operaie, vecchierelle delle soffitte son venute apposta a ringraziarmi; nobildonne (quelle ancora d'una volta), accompagnate dalla domestica, si son recate, per questo, in tono solenne, diplomatico, dal Curato; per istrada quanti mi corrono incontro per manifestare la loro soddisfazione per il *bel libro* avuto! E cosí, uno dei miei scopi, *confortar la gente in questi tristi momenti*, è stato appieno raggiunto. Un secondo, quello di far amare il *Re dei libri* anche attraverso le sue bellezze esteriori. Perché non solo i popolani, ma pure i piú colti ne lodano il formato dalle linee ben proporzionate; la copertina appariscente, senz'essere sgargiante, sicché può far lusinghiera mostra di sé sui tavoli dei salotti; la perfetta armonia dei colori nelle decorazioni e figurazioni; di queste poi, sopra-

tutto, si ammirano l'arte, la religiosità, l'efficacia sulla immaginazione dei bambini e degli adulti; le maestre se ne procurano delle copie per servirsene nella scuola. - Ultimo e principale scopo: *far pervenire la sostanza del* Re dei libri *che è la parola di Dio in ogni famiglia:* orbene, in certa soffitta, dove s'era rifiutato il Crocifisso che avevo mandato, si stava per respingere anche *Il Re dei libri* e i vicini dissero al respingente: *E accettatelo; non vi costa niente, e ci guadagnerete sempre qualche cosa a guardarlo, a leggerlo.* Una sposina, malata da quando s'è sposata, tiene sul letto e legge il nostro *Re dei libri*, tutta felice di ripassare ciò che ha studiato da ragazza. Una signora baronessa è anch'essa tutta contenta di rinfrescare nella sua mente (ora ha ottant'anni) le verità sante apprese una volta. Ho tastato un po' il polso a molti, e tutti mi han detto che il volume, benché fatto pei bambini, opera del gran bene eziandio tra gli adulti.

E denari?... Io ho regalato... disposto a non ricevere manco un soldo. Invece continuano ad affluire in modo tale che spero raggiungere la somma occorrente per pagare i 1200 volumi ordinati. - Come vedete, caro D. Luzi, un vero plebiscito universale, spontaneo per *Il Re dei libri*. E ringraziamone Iddio. Auguri ai Salesiani di altri plebisciti molto piú vasti. Ossequii a Voi.

Dev.mo

P. Antonio Mellica.

Attività catechistica a Salerno. È consolante lo sviluppo che da nove anni ha preso l'insegnamento della Dottrina Cristiana, esteso a tutte le Parrocchie della vasta Archidiocesi, per la premura e lo zelo di S. E. l'Arcivescovo Primate, Monsignor Nicola Monterisi.

Il testo di Catechismo, che si adotta e che a suo tempo fu particolarmente lodato è quello preparato dalla Commissione diocesana, in sei classi, le cui ristampe si succedono di anno in anno. Il corso secondario ha per testo il Catechismo per gli adulti del Cardinal Gasparri. Quest'anno, poi, c'è stato anche il corso di Sacra Scrittura, frequentato con profitto da 60 alunni.

A stimolare la diligenza dei ragazzi e lo zelo dei Parroci e delle catechiste, la Commissione, presieduta dal Vicario generale, si reca ogni anno nei singoli paesi per procedere agli esami, dei quali si pubblica un minuto resoconto, che potrebbe servire di modello, nel Bollettino Ufficiale dell'Archidiocesi.

Per farsi un'idea dell'importanza e del frutto di questa, che è l'Opera delle opere, e che, nonostante i gravi sacrifici che impone, è la prediletta al cuore di Monsignor Arcivescovo, basta dare uno sguardo al numero dei partecipanti a questa nona gara catechistica. Ecco le cifre: Alunni iscritti nelle scuole catechistiche: 22.937; alunni esaminati: 17.029; catechiste: 840.

Essendo la cifra globale degli alunni che dovrebbero frequentare il catechismo 36.000, si ha questo risultato: gli iscritti ne costituiscono il 66 per cento, gli esaminati il 48 per cento.

30 medaglie d'oro hanno riportato giovani dell'A. C. nelle precedenti guerre e precisamente: 14 nella Grande guerra del 1915-18 (da ricordarsi fra gli altri Decio Raggi di Forlí, Carlo Ederle di Verona, Damiano Chiesa di Torino);

7 nella conquista dell'Impero; 8 nella guerra di Spagna; una nell'unione dell'Albania.

Nella guerra attuale è stata già attribuita la medaglia d'oro al giovane Carlo Noè dell'Assoc. *G. Borsi* di Gallarate, mentre altri 19 hanno riportato la medaglia d'argento.

Dove c'è la fede, c'è il coraggio! ha detto Vittorio Emanuele III. Ecco un'altra conferma di tale augusta asserzione.

Aldo Marcozzi l'adolescente radioso si avvia alla gloria degli altari. È stato introdotto nel gennaio u. s. in Milano il processo ordinario informativo sulla sua vita, virtú e miracoli. Interessanti le biografie scritte da P. Regattieri e da Fratel Leone. Fu suo fermo e tenace proposito: *Posso essere il primo, dunque devo: lo voglio, lo sarò!* Ecco i gradini della logica spirituale, per cui Aldo ascese al primato costante dello studio e della bontà. Per offerte o per relazioni di grazie e di favori, rivolgersi al *Postulatore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane* (dei quali fu allievo esemplare): *Via Aurelia*, 202. Roma.

La propaganda per Catechèsi continua regolarmente a svolgersi. Additiamo l'esempio del Prevosto di S. Agostino in Milano che ci ha mandato l'importo di 15 abbonamenti annuali a favore dei suoi catechisti e la generosità della signorina Letizia Serra che fu la prima a rispondere al nostro recente appello mandandoci 10 abbonamenti semestrali.

Inoltre l'Ufficio Catechistico Diocesano di Fossano, per il fattivo interessamento del suo Direttore, ci ha fatto pervenire una trentina di abbonamenti mentre Suor Lina Gamba, F. di M. A. della Scuola Magistrale « S. Cuore » di Casale Monferrato ci ha inviato 23 abbonamenti semestrali.

Anche le offerte continuano ad arrivare. Ecco le ultime:

Direttrice della Casa M. Mazzarello - *Torino*, L. 100; Direttrice dell'Istituto Gesú Nazareno - *Roma*, L. 24; N. N. - *Torino*, mentre offre un biglietto della lotteria di Tripoli con fervidi auguri, L. 200; Marina Cattanea, L. 20; N. N., L. 20; Ida Gianolio, L. 8. — *Somma preced.*, L. 1271. — *Totale* L. 1643.

Ricordare: abbonamento semestrale a « Catechèsi » (da luglio a dicembre 1941) per sole lire 5!

***Bollettino demografico della città di Torino* (Maggio 1941-XIX)**

Nati morti 16; Nati vivi 816; morti 604; differenza dei nati vivi sui morti +212

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. Dott. ANTONIO COJAZZI, condirettore responsabile

TORINO, 1941-XIX — Officine Grafiche della Società Editrice Internazionale

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO .. MILANO .. GENOVA .. PARMA .. ROMA .. CATANIA

IL RE DEI LIBRI

LA DOTTRINA CRISTIANA PER LA SCUOLA ELEMENTARE

Pag. 80, in-8, con ricche illustrazioni a colori . . . . L. 2,65
Idem, volume secondo, sempre magnificamente illustrato L. 4,20
Idem, volume terzo, sempre con illustrazioni a colori . L. 5,25

Sono i tre primi volumi d'una indovinatissima serie di cinque volumetti catechistici, destinati agli alunni del Corso elementare.

Con questa bellissima ed anche artistica collana, s'intende commemorare la prima lezione di catechismo con cui, l'8 dicembre 1841, San Giovanni Bosco iniziava l'opera sua a bene della gioventú.

Tutti i Vescovi d'Italia conoscono l'iniziativa testé presa e, giustamente, hanno avuto parole di plauso per le finalità che essa si propone di conseguire.

Bisogna riconoscere che, almeno in Italia, non esisteva un testo catechistico per le classi elementari cosí rifinito dal punto di vista delle bellissime illustrazioni. L'esposizione, piana, chiarissima, condotta con costante valutazione delle possibilità di comprensione dei fanciulli, sarebbe da sola un capolavoro, tanto è aderente alla mentalità dei piccoli lettori.

La S.E.I., con questi cinque volumetti che non temono confronti, non ha inteso solamente raggiungere una nuova ed assoluta affermazione nel campo della tecnica tipografica, ma s'è proposta, secondo lo spirito che ne anima ogni iniziativa editoriale, di dare agli allievi delle Scuole elementari un testo *fatto proprio per il loro cervello.*

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

LEONE TONDELLI

GESÚ CRISTO

Magnifico volume di pagine 560, L. 21.

Questo volume penetra a fondo nei meandri delle lotte critiche contemporanee riguardanti Gesú Cristo. Una *Introduzione* espone sinteticamente le evoluzioni della critica non credente nell'ultimo trentennio a riguardo delle origini cristiane ed in ispecie della figura di Cristo. Perfettamente aggiornato, il Tondelli combatte una santa battaglia, basata sulla critica e sulla fede.

GIOVANNI BATTISTA CALVI

LA VITA INTERIORE E LE SUE SORGENTI

Volumetto di formato tascabile, stampato su carta leggerissima, legato uso pergamena, pagine 400, terza edizione, L. 7 netto.

Procurati questo libro, o lettore, e leggilo con occhi ed anima attenti. Vi coglierai dentro tutte le consolazioni che aspetti dalla parola d'un fratello sacerdote a cui nel lungo ministero tante creature hanno chiesto conforto. Don Calvi ha compilato questo libretto con lo scopo di aiutare e, stando alle dichiarazioni di molti lettori, pare che sia perfettamente riuscito nel suo santo intento. Libro quindi d'esperienze spirituali che le persone pie e quelle dedicate all'apostolato saluteranno come un dono prezioso.